GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — LUNEDÌ 7 FEBBRAIO — NUM. 30

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4302** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto la legge successiva 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione di una caserma per truppe di fanteria in Parma.

Art. 2. Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro verrà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1887.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto, *Il Guardasigilli*: Tajani

Il Num. **4305** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 del regolamento consolare approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Visto il Nostro decreto in data 17 febbraio 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La sede del Nostro Consolato nella Repubblica del Salvador è trasferita da San Salvador a Santa Ana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1887.

UMBERTO.

C. ROBILANT.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. **MMCCCXC** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Vista la deliberazione 25 ottobre 1886 della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno, con la quale si adottò il nuovo regolamento della tassa sul bestiame, da sostituirsi a quello in vigore;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Ascoli Piceno, adottato da quella Deputazione provinciale in adunanza del 25 ottobre 1886, e da sostituirsi a quello in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. **MMCCCCXIV** *(Serie 3ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 21 ottobre 1886 del Consiglio comunale di Mompeo, approvata il 15 successivo novembre dalla Deputazione provinciale di Perugia, con la quale deliberazione venne adottata la tariffa della tassa sul bestiame da applicarsi dal corrente anno;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduto l'art. 3 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia Umbra;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Mompeo di applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame, in base alla tariffa adottata con la citata deliberazione del 21 ottobre 1886, per effetto della quale il massimo stabilito nel regolamento della provincia viene elevato da centesimi 90 a lire 1 50 per ogni capo degli animali caprini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MMCCCCXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 4 marzo 1886, con cui si diede facoltà al comune di Portoferraio di applicare, in quell'anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 150;

Veduta la deliberazione 28 settembre 1886 di quel Consiglio comunale, approvata il 16 successivo ottobre dalla Deputazione provinciale di Livorno, con la quale è stabilito di mantenere il detto massimo anche pel 1887;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Portoferraio di mantenere per l'anno 1887 il massimo della tassa di famiglia in lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMCCCCXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 5 aprile 1885, con cui si ac-

cordò al comune di Salerno di applicare per un biennio la tassa di famiglia col massimo di lire 180;

Vista la deliberazione 14 settembre 1886 di quel Consiglio comunale, approvata il 7 ottobre successivo dalla Deputazione provinciale di Salerno, con la quale deliberazione si stabilì di mantenere il detto massimo anche per l'anno 1887;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Salerno di mantenere per l'anno 1887 la tassa di famiglia col massimo di lire centottanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno*:

Con R. decreto 5 dicembre 1886:

Annichini Ignazio, sanitario nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età, a decorrere dal 16 dicembre 1886.

Con RR. decreti 19 dicembre 1886:

Berio Mario, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio a decorrere dal 16 gennaio 1887.

Pugnetti Mariano, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità alla 1ª classe coll'annuo stipendio di lire 2000, a decorrere dal giorno 1° gennaio 1887.

Feroci Giuseppe, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito id. id.

Con RR. decreti 30 dicembre 1886:

Patrignani Carlo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità e merito alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 2000, a decorrere dal 1° gennaio 1887.

Sossi Vittorio, contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, id. per anzianità alla 2ª classe id. id.

Bistolfi Carlo, cappellano, nell'Amministrazione carceraria, dispensato dall'impiego a decorrere dal 1° febbraio 1887.

Con RR. decreti 6 gennaio 1887:

Solinas Luigi, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, nominato per merito d'esame contabile di 3ª classe nell'Amministrazione stessa coll'annuo stipendio di lire 2500, a decorrere dal 16 gennaio 1887.

Blandini Corrado, alunno nell'Amministrazione carceraria, nominato applicato di 2ª classe nell'Amministrazione stessa coll'annuo stipendio di lire 1500, a decorrere dal 16 gennaio 1887.

BOLLETTINO N. 2

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 10 al 16 di gennaio 1887

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Genola.
Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Cortemilia.

REGIONE II. — Lombardia.

Cremona — Carbonchio: 1, letale, a Cospiro.

REGIONE III. — Veneto.

Belluno — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Cesiomaggiore.
Udine — Id.: 1 bovino, morto, a S. Vito.
Treviso — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Treviso.
Padova — Carbonchio: 1, letale, a Polverara.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Castel S. Giovanni.
Modena — Carbonchio sintomatico: 2, letali, a Mirandola.
Bologna — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Crevalcore,

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Loreto.
Ascoli — Carbonchio: 2 a Fermo, 2 a Montegranaro, 2 a S. Elpidio, bovini tutti letali.
Afta epizootica: 12 fra ovini e bovini a Spinetoli.
Perugia — Corbonchio: 1 bovino morto, a Rieti; 1 id., id., a Castelvecchio.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Napoli — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Napoli.

Roma, a' dì 29 di gennaio 1887.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

CONCORSI

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Visto il regolamento per il R. Ispettorato delle Strade Ferrate approvato con R. decreto 22 ottobre 1885, n. 3616 (Serie 3ª);

Decreta:

Articolo 1.

È aperto il concorso per titoli e per esami a numero sei posti di ispettore allievo nel personale tecnico del R. Ispettorato delle Strade Ferrate.

Gli esami avranno luogo in Roma nel mese di aprile prossimo e nei giorni che verranno notificati ai concorrenti che risulteranno ammessi alla prova.

Articolo 2.

Il concorso verrà regolato dalle norme annesse al presente decreto proposte dall'ispettore generale, sentito il Comitato superiore, ai termini dell'articolo 20 del succitato regolamento.

Il Regio ispettore generale è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 20 gennaio 1887.

Il Ministro: GENALA.

NORME *per il concorso a sei posti d'Ispettore allievo nel personale tecnico del Regio Ispettorato delle Strade ferrate.* (Approvate in adunanza 6 gennaio 1887 dal Comitato superiore).

(DECRETO MINISTERIALE 20 GENNAIO 1887).

Articolo 1.

Coloro che intendono presentarsi al concorso, dovranno far pervenire, non più tardi delle ore 12 meridiane del 31 marzo prossimo, al Regio Ispettorato generale delle Strade ferrate in Roma, la domanda di ammissione al concorso, unendovi, in pacco chiuso e sugellato, i documenti di cui al seguente articolo 2.

La domanda, scritta di proprio pugno dal concorrente, su carta da bollo da lire 1 20, deve:

a) Contenere il cognome, nome e la paternità del concorrente, ed il luogo di nascita;

b) Indicare se il concorrente ha fatto i corsi secondari classici, oppure tecnici, ed in quali scuole;

c) Indicare la Regia Scuola di applicazione od il Regio Istituto tecnico superiore in cui ha conseguito il diploma di laurea da ingegnere;

d) Accennare ai lavori tecnici a cui prese parte dopo aver conseguita la laurea;

e) E finalmente contenere una dichiarazione da cui risulti che il concorrente ha preso cognizione delle disposizioni relative al concorso contenute nelle presenti *norme*, e che, in quanto lo concernono, egli vi si assoggetta.

Sarà pure segnato nella domanda il domicilio del concorrente ed il preciso indirizzo a cui dovranno essere inviate le comunicazioni della Commissione.

Articolo 2.

Assieme alla domanda devono presentarsi i seguenti documenti:

1. Certificato rilasciato dal sindaco del luogo in cui il concorrente ha la sua residenza, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione;

2. Certificato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non avrà oltrepassato i 28 anni di età al 31 marzo 1887; salvo per quelli che alla stessa epoca trovinsi in servizio governativo, ordinario o straordinario, nel quale caso il limite d'età potrà essere aumentato di tanti anni, quanti sono quelli effettivamente passati nel predetto servizio governativo, fino al limite massimo, insuperabile, di anni 35;

3. Certificato del sindaco del luogo di nascita, da cui risulti che il concorrente ha soddisfatto alle prescrizioni della legge per la leva;

4. Certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune in cui il concorrente ha residenza;

5. Certificato di penalità, rilasciato dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale avente giurisdizione nel luogo di nascita del concorrente;

6. Certificato medico, debitamente legalizzato, dal quali risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione, ed esente da imperfezioni fisiche o da malattie;

7. Il diploma d'ingegnere civile od industriale, rilasciato da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno, dal quale risulti che il concorrente ha conseguita la laurea da non oltre quattro anni dalla data del presente decreto.

È fatta eccezione a questo limite di tempo per i concorrenti che si trovano in servizio effettivo ordinario o straordinario dello Stato; per questi il tempo trascorso fra la laurea ed il decreto potrà essere portato ad anni 10;

8. La classificazione ottenuta negli esami speciali e generali di laurea, rilasciata dal direttore della Regia Scuola di applicazione o del Regio Istituto tecnico superiore in cui il concorrente venne laureato;

9. Certificato dei servizi prestati dal concorrente presso Amministrazioni pubbliche o private, o presso ingegneri professionisti, dai quali risultino: la durata di questi servizi, la natura dei lavori a cui il concorrente prese parte, ed il modo con cui detti servizi furono compiuti.

I certificati di servizio presso Amministrazioni governative devono esser rilasciati dai capi degli uffici ai quali i concorrenti furono addetti e vidimati dai capi delle Amministrazioni da cui gli uffici dipendono.

10. Una dichiarazione da cui risulti il grado di conoscenza che egli ha delle lingue straniere.

I certificati di cui ai numeri 4, 5 e 6 debbono essere di data recente e posteriore a quella del presente decreto.

La conoscenza di lingue straniere costituisce titolo di preferenza.

Articolo 3.

Spirato il termine della presentazione delle domande e dei relativi documenti, l'ispettore generale trasmette al presidente della Commissione esaminatrice tutte le domande e tutti i documenti ad esso pervenuti.

Articolo 4.

La Commissione esaminatrice è nominata con decreto Ministeriale.

Essa sarà composta:

1° del presidente, che può essere scelto anche fra persone estranee all'Ispettorato;

2° di un insegnante materie contenute nel programma di esame inserto nel presente decreto, scelto fra i professori ordinari e straordinari delle Regie Scuole di applicazione per gl'ingegneri del Regno, o del Regio Istituto tecnico superiore di Milano, membro;

3° di un ispettore del Genio civile, membro;

4° di un ispettore superiore delle strade ferrate, membro;

5° di un ispettore capo delle strade ferrate, membro.

Un caposezione effettivo, o reggente di una delle due divisioni tecniche dell'Amministrazione centrale del Regio Ispettorato, fungerà da segretario.

Articolo 5.

Avuta comunicazione delle domande, la Commissione viene convocata dal suo presidente in un termine non maggiore di dieci giorni, per procedere collegialmente all'esame dei documenti presentati dai concorrenti.

Saranno esclusi dal concorso i concorrenti le cui domande non siano regolari, e regolarmente documentate, e quelli che non si trovino nelle condizioni espresse all'art. 2 delle presenti norme.

Per tutti gli altri si procederà a votazione sul merito dei titoli presentati, i quali sono essenzialmente costituiti dai documenti di cui ai numeri 8, 9 e 10 dell'art. 2.

Ogni membro della Commissione dispone di 10 punti di merito; la votazione è segreta, e la classificazione del concorrente viene stabilita dividendo il numero totale dei punti ottenuti per il numero dei votanti. Essa sarà espressa in decimi.

A parità di classificazione, hanno la precedenza i concorrenti che abbiano servito non meno di due anni in Amministrazioni governative.

Per essere ammessi agli esami, i concorrenti devono aver riportato in questa prima classificazione almeno sei decimi.

Articolo 6.

Compiuta questa revisione, la Commissione notifica a ciascun concorrente l'esito riportato nelle prove per titoli, restituendo i documenti a coloro che non sono ammessi agli esami, e partecipando agli altri il giorno in cui dovranno presentarsi in Roma per la successiva prova.

Articolo 7.

Prima degli esami i candidati potranno essere sottoposti a visita medica per accertare i requisiti di sana costituzione, indicati al numero 6 dell'art. 2 delle presenti norme.

Coloro che in conseguenza di detta visita saranno giudicati inabili al servizio, saranno esclusi dal concorso.

Articolo 8.

L'esame è scritto ed orale.

Le materie sulle quali si aggira l'esame sono le seguenti:

a) Costruzioni ferroviarie;

b) Materiale mobile e fisso delle strade ferrate;

c) Nozioni sulle industrie meccaniche e siderurgiche;

d) Fisica tecnica ed industriale, segnatamente per le parti che riguardano calore ed elettricità;

e) Legislazione ferroviaria.

Articolo 9.

L'esame scritto si fa a porte chiuse.

L'esame scritto consiste nella trattazione di due argomenti, sopra temi dati dalla Commissione, da presentarsi nel termine da essa assegnato.

La Commissione viene convocata dal suo presidente per preparare i temi degli esami, almeno sei giorni avanti il principio degli esami stessi.

I temi predisposti dalla Commissione sono quattro, e ciascuno può riferirsi ad una o più materie fra quelle stabilite nel programma.

Uno di essi, estratto a sorte al cominciare della prima seduta, deve essere trattato da tutti gli aspiranti, ed eseguito nella prima giornata di esami scritti.

Il secondo tema viene scelto da ciascuno degli aspiranti fra i rimanenti che vengono proclamati al cominciare della seconda giornata di esami, ed eseguito nella giornata stessa.

Potranno inserirsi nelle relazioni calcoli e disegni schematici illustrativi, quando siano necessari, a giudizio del concorrente, per sviluppare il tema proposto.

Articolo 10.

Un membro della Commissione assiste i candidati durante gli esami scritti, ed invigila all'osservanza delle discipline stabilite per il mantenimento dell'ordine nella sala, e per impedire qualsiasi comunicazione dei concorrenti con persone estranee.

Ogni candidato può soltanto portare con sè nella sala i e ame quelle tavole e quei prontuari che saranno indicati nelle partecipazioni da farsi ai concorrenti a termini dell'articolo 6, o quegli altri che a giudizio del membro della Commissione che assiste gli esami possono sostituire i precedenti.

Saranno, inoltre, posti a disposizione dei concorrenti, alcuni esemplari delle leggi e regolamenti relativi al servizio delle strade ferrate, o di quei trattati che la Commissione avrà determinati.

Articolo 11.

Il candidato non firma gli scritti, ma appone in capo alla prima pagina di essi un motto da lui scelto.

Questo motto viene ripetuto sopra una sopracarta da consegnarsi nel primo giorno, chiusa e suggellata, entro la quale sta il nome del candidato.

Il membro della Commissione che assiste agli esami ritira, nel termine stabilito, gli scritti ed i disegni da ogni candidato, vi appone la sua firma, e quindi li fa chiudere entro busta e suggellare. Sulla busta è notato il numero del tema, il giorno e l'ora della consegna.

Articolo 12.

Coloro che avranno dichiarato di conoscere lingue straniere saranno sottoposti ad una prova per iscritto, consistente in una traduzione in italiano dalla lingua che essi dichiararono di conoscere.

Per tale traduzione sarà escluso l'uso del dizionario o di ogni altro libro o manuale.

Articolo 13.

L'esame orale avrà luogo nei giorni seguenti allo esame scritto.

Esso avrà la durata di quarantacinque minuti circa per ogni candidato, e si aggirerà:

1. Sui temi presentati dal concorrente;
2. Sulle altre materie contenute nel programma.

Il risultato dell'esame orale è concretato mediante votazione segreta, con procedimento analogo a quello stabilito dall'articolo 5 delle presenti norme, e la classificazione ottenuta in decimi da ogni candidato viene annotata sul verbale delle sedute.

Dopo l'esame i concorrenti sono liberi di far ritorno alle rispettive residenze, dove riceveranno comunicazione dell'esito ottenuto nel concorso.

Articolo 14.

La Commissione viene successivamente convocata dal presidente per l'esame dei lavori scritti eseguiti dai candidati nelle prove di cui agli articoli 9, 10 e 11.

In tale adunanza, i progetti, chiusi e suggellati, vengono distribuiti e ripartiti fra i membri della Commissione, tenuto conto della speciale competenza di ciascuno di essi nelle materie cui il tema si riferisce.

Ogni membro esamina i lavori che gli sono stati rimessi, ed esprime il suo parere ponendo in evidenza i pregi o i difetti di ciascun lavoro, tanto in riguardo al merito intrinseco di esso, quanto in riguardo alla forma con cui esso venne presentato.

In una successiva adunanza vengono comunicati alla Commissione i risultati di questo primo esame, e si procede collegialmente alla classificazione dei lavori.

Questa classificazione si fa per punti di merito, col procedimento di cui all'articolo 5 delle presenti norme, ed in riscontro ad ogni *motto*, che serve a distinguere ciascun lavoro, si registra la classificazione ottenuta. Si aprono quindi le schede contenenti i nomi dei candidati e questi sono sostituiti ai motti.

Articolo 15.

La media generale delle tre classificazioni ottenute dai concorrenti, costituisce la classificazione definitiva.

Per ottenere l'idoneità al conseguimento del posto di *Ispettore allievo*, occorre avere riportata una media generale non inferiore ai sei decimi.

I sei primi, in ordine di classificazione, saranno nominati *Ispettori allievi* nel personale tecnico del Regio Ispettorato.

Articolo 16.

Gli altri concorrenti giudicati idonei, i quali avessero ottenuta una classificazione generale definitiva non inferiore ai sette decimi, potranno essere chiamati, in ordine di classificazione, a coprire i posti di *Ispettori allievi* nel personale *tecnico* che rimanessero vacanti entro un anno dalla data del decreto che bandisce il concorso, non estendendosi oltre a tale limite, gli effetti del concorso stesso.

Roma, 20 gennaio 1887.

L'Ispettore Generale
DI LENNA.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E TORPEDINI

Notificazione.

È aperto il concorso per titoli ad un posto di capo tecnico principale di 3ª classe (stipendio annuo lire 3000) nel personale civile tecnico della R. Marina, categoria congegnatori, specialità fisico-chimica presso la Direzione d'artiglieria, torpedini ed armi portatili del 3° Dipartimento a Venezia.

Gli aspiranti al detto concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 31 marzo prossimo, al Ministero della Marina (Direzione Generale d'Artiglieria e Torpedini) regolare domanda in carta da bollo da una lira, con i titoli e documenti che intendono presentare.

È condizione indispensabile per i concorrenti di essere regnicoli.

I candidati dovranno comprovare di avere ottenuta la laurea di chimica, o di chimica e farmacia, o di possedere il diploma di farmacista.

Le domande ed i documenti che fossero fatti pervenire al predetto Ministero dopo il 31 marzo prossimo non saranno presi in considerazione.

Roma, 31 gennaio 1887.

1 *Il Direttore generale:* LOVERA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 196402 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 13462 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 20, al nome di *Chiarilla* Nicola, domiciliato a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cherillo* Nicola, domiciliato a Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè n. 732,489 e n. 748,525 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 55 la prima e lire 25 la seconda, al nome di Caprino *Vittorio* di Francesco, minore, sotto la patria potestà, domiciliato in Milano, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Caprino *Giovanni-Giuseppe-Vittorio*, di Francesco, minore, sotto la patria potestà, domiciliato in Milano, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 8 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1529 rilasciato dalla Intendenza di finanza di Napoli, in data 10 febbraio 1875, n. 1679 di posizione, a favore di Lion Eduardo fu Armando pel deposito da esso fatto di una cartella al portatore dell annua rendita di lire 500, n. 095173.

Ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna della cartella emessa in sostituzione di quella presentata, senza richiedere al detto Lion Eduardo fu Armando l'esibizione della suddetta ricevuta, la quale rimane di nessun valore.

Roma, 14 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta riguardante il titolo del Debito Pubblico Parmense 1849 n. 13526, della rendita di lire 14, a favore di Nasalli Giambattista, rilasciata il 6 dicembre 1862, n. 611 e n. 19287 di posizione della prefettura di Parma.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, qualora non risultino opposizioni, si provvederà alla consegna del certificato n. 70018 di lire 10, e assegno n. 12461 di lire 4, a favore di Ghezzi Giuseppe, (in sostituzione del titolo predetto), senza richiedere l'esibizione della suddetta ricevuta, la quale resta di nessun valore.

Roma, 14 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

Il MINISTERO DELLA GUERRA *comunica il seguente rapporto del maggiore generale cav. Genè, comandante superiore in Africa, del 22 gennaio, e che perciò precede i fatti d'armi avvenuti il 25 ed il 26.*

Massaua, addì 22 gennaio 1887.

Dopo lo scontro avvenuto a Zula il 1° dello scorso settembre, fra i nostri irregolari e la banda Debeb, furono colà lasciati sei buluc (1) di irregolari (150 uomini) per impedire che altre scorrerie fossero fatte in quel territorio dal detto capo-predone.

Dopo quell'epoca all'incirca, il numero delle carovane provenienti dall'Abissinia dalla parte delle valli del Haddas e dell'Alighede (ovest di Zula) cominciarono a scendere abbastanza numerose e continuando quelle località ad essere percorse dai predoni, per garantirle ed avviare il commercio, furono da Zula tolti quattro buluc (100 uomini) ed inviati a Ua-à (23 novembre 1886) i quali con quelli di Arkico provvidero le necessarie scorte.

Ua-à è località posta a quattro ore circa di marcia da Zula e trovasi alla confluenza dei torrenti Haddas e Alighede. Havvi acqua ed è quindi luogo di tappa o di sosta delle carovane.

Gli irregolari costruirono in quella località sopra un'altura una specie di opera campale con pietrame (zeriba) capace di contenerli tutti ed al sicuro da una sorpresa.

In seguito all'occupazione di Ua-à per parte dei nostri irregolari, Barambaras Tesanna, capo di Ghinda (villaggio sulla strada Monkullo, Saati, Ailet, Asmara, e posto fra Ailet ed Asmara), scrisse a questo Comando che una tale occupazione avrebbe rincresciuto al Re e a Ras Alula. Questi in quell'epoca trovavasi lontano dalla sua ordinaria residenza in Asmara.

Il Comando rispondeva che Ua-à era stata occupata per amicizia e nello scopo solo di facilitare e garantire il commercio fra l'Abissinia e Massaua da quella parte.

Intanto il Comando veniva informato che emissari dall'Abissinia erano stati inviati in Ua-à per riconoscere in quale modo era stato occupato; se armato di cannoni, ecc., ecc.

Verso il principio del corrente mese di gennaio Ras Alula da Adua, ove erasi recato presso il re, faceva ritorno ad Asmara, e tosto corse voce che volesse eseguire razzie verso Zula, Ua-à e territori limitrofi.

Queste voci facendosi più insistenti il 6 corrente i due buluk di Zula si recavano a Ua-à per rinforzo di quelli che già vi si trovavano.

Contemporaneamente, per misura di precauzioni, il 7 corrente si rinforzava il presidio di Arkiko, composto di una compagnia di bersaglieri (7° reggimento) e di un distaccamento del 15° reggimento artiglieria, giunto dall'Italia in dicembre a Massaua (50 uomini), con

(1) Il buluc è un reparto di irregolari della forza di 25 uomini.

altre truppe regolari tratte da Massaua, cioè: una compagnia del 54° reggimento fanteria ed un'altra del 1° fanteria, più 50 uomini dell'8° reggimento bersaglieri per rinforzare la compagnia del 7° bersaglieri.

Il giorno dopo (8 gennaio) si recava pure da Massaua ad Arkiko per rimanervi, una sezione da montagna (cent. 7 ret.) montata su cammelli.

Il comandante il presidio di Arkiko, nel ricevere tali rinforzi, ebbe per istruzione che nel caso avesse dovuto muovere, doveva partire colle due compagnie rinforzate (7° reggimento bersaglieri e 54° fanteria), la sezione da montagna e due buluk di irregolari, lasciando le rimanenti truppe in Arkiko.

I timori dalla parte di Wa-à non essendo aumentati, e d'altra parte il tempo essendo piovoso ed umido ed i rinforzi stati mandati in Arkiko tutti attendati, il giorno 11 gennaio rientrava a Massaua la compagnia rinforzata del 54° fanteria; ed il capitano signor Giraudi, comandante la compagnia del 7° bersaglieri e del presidio di Arkiko, colla propria compagnia rinforzata e la sezione d'artiglieria da montagna, col capitano signor Michelini, comandante la 1ª compagnia del 17° artiglieria, eseguivano una marcia di ricognizione su Ua-à, con ordine di pernottarvi e studiare maggiormente quella posizione, già stata veduta e riconosciuta dal capitano signor Giraudi in altra marcia fatta precedentemente.

La sera del 12 la compagnia e la sezione da montagna rientravano in Arkico senza novità, ed il capitano Michelini, dando schiarimenti sulla posizione, riferiva che la strada da Arkico a Ua-à poteva percorrersi anche da artiglieria da campagna.

Intanto nella giornata del 10 questo Comando riceveva una lettera da Asmara di Ras Alula, colla quale diceva che non era giusto l'aver occupato Ua-à.

Gli si rispondeva che ciò non era stato fatto per un atto ostile all'Abissinia, ma bensì per facilitare il commercio fra noi e loro.

Contemporaneamente notizie da varie parti assicuravano che Ras Alula aveva intenzione di attaccare su Wa-à o su Saati, e che si sarebbe avanzato su Ghinda da Asmara.

Si diceva pure che la sua venuta a Ghinda era motivata dal fatto che lui doveva assegnare terreni da coltivare a musulmani che, perchè tali, venivano cacciati dall'Abissinia e confinati in Ghinda e territorii circostanti.

Quantunque il motivo addotto per scendere a Ghinda fosse attendibile, pur tuttavia, conoscendo come il muoversi di Ras Alula incuta terrore su queste popolazioni, e tenendo conto delle informazioni e delle voci che correvano di probabili razzie, ho creduto per misura di precauzione e di previdenza prendere le seguenti disposizioni che ebbero effetto il 14 corrente.

Due compagnie del 2° battaglione fanteria Africa di stanza a Monkullo (9ª del 6°, 10ª del 7° fanteria) colla sezione artiglieria da montagna montata su cammelli, stata inviata nel mattino stesso da Arkico a Monkullo, marciarono con meta Saati agli ordini del maggiore cavaliere Boretti, comandante il 2° battaglione fanteria Africa.

Occuparono nella giornata stessa una posizione ad ovest di Saati e vicina a questa località, nella quale trovasi acqua.

La posizione era stata riconosciuta qualche giorno prima dallo stesso maggiore Boretti in occasione di una marcia eseguita a Saati da due delle compagnie del battaglione ai suoi ordini. Furono pure inviati in quell'occasione sei buluk di irregolari a rinforzo dei sei che sono permanentemente colà dislocati.

A Monkullo rimasero le altre due compagnie del 2° battaglione fanteria Africa (11ª del 15° fanteria, 12ª del 79° fanteria) un distaccamento del 17° artiglieria per il servizio dei pezzi del forte e tre buluk per il servizio di scorta fra Monkullo e Saati.

Da Arckico partiva nel mattino dello stesso giorno una colonna così composta agli ordini del capitano signor Giraudi: La compagnia rinforzata del 7° reggimento bersaglieri; la compagnia del 1° reggimento fanteria; una sezione da centimetri 7 ret. da campagna; due buluk d'irregolari, ed occupava la posizione di Ua-à, già tenuta da sei buluk d'irregolari colà distaccati.

Da Massaua fu inviato ad Arkico il rimanente della compagnia dell'8° bersaglieri, la quale aveva rinforzata quella del 7° reggimento.

In quel forte vi erano pertanto circa 80 uomini dell'8° bersaglieri; 50 del 15° artiglieria e quattro buluk per le scorte su Ua-à.

Le marcie su Saati e Ua-à furono compiute senza alcun inconveniente e le truppe giunte sul luogo, si diedero tosto a fortificare quelle posizioni.

I comandanti le due colonne ebbero ordine esplicito di fortificarsi in modo da poter resistere efficacemente a qualunque attacco.

In Arkico e Monkullo s'impiantarono tosto due magazzini di rifornimento viveri per i distaccamenti di Ua-à e Saati e furono inviate munizioni da guerra e strumenti da zappatore.

La sera dello stesso giorno (14 gennaio) questo Comando riceveva una lettera da Ras Alula, colla quale ingiungeva di togliere i nostri irregolari da Ua-à e da Zula; d'impedire che le carovane passassero per le strade di Haddas (ovest Zula) e degli Habbab (nord-ovest di Massaua) e di obbligare a transitare per Ghinda, altrimenti non vi sarebbe stata più amicizia per noi.

Gli si rispose, come naturalmente, che non si sarebbero tolti gli irregolari da Ua-à e da Zula, che si sarebbero anzi rafforzate le posizioni occupate, imperocchè nella stessa maniera che rispettavamo gli altri, sapevamo anche farci rispettare.

La sudetta lettera di Ras Alula confermò i sospetti avuti e diede ragione alle disposizioni prese. Contemporaneamente le forze di mare venivano così impiegate:

Il mattino del 15 la R. cannoniera *Scilla* si recava nel golfo di Arafali per prendere notizie del distaccamento colà stanziato; aiutarlo se era il caso. Il comandante di questo distaccamento faceva conoscere che là tutto era tranquillo; che in seguito a notizie avute a Mongaba (sud di Arafali) vi erano armati che volevano scendere su Arafali; fece una ricognizione in quella direzione e trovò tutto nello stato normale.

La detta nave aveva l'ordine di rimanere due o tre giorni in quel golfo, mettersi in relazione col comandante il distaccamento di Ua-à, avvisato in proposito.

Tutto essendo tranquillo, lo « Scilla » rientrava nel porto di Massaua nel pomeriggio del 18.

Il R. Trasporto « Europa » (distillatore), dovendo muovere per effettuare la consegna della macchina, si recava il 17, dopo mezzogiorno, di fronte ad Emberemi (nord di Massaua) per fare atto di presenza presso quel villaggio occupato da due buluk e per avere qualche informazione.

Prima di sera l'« Europa » rientrava in porto e prendeva ancoraggio, in un con una barca armata in guerra, nel seno di mare ad ovest dell'isola Taulud e più precisamente dell'isolotto sul quale sorge il palazzo del Comando.

Suo scopo: concorrere coll'artiglieria di cui era armata, coi forti di Gherar e di Taulud alla difesa di Massaua.

La R. goletta *Calatafimi* con due barche armate in guerra si recava il 15 nel golfo di Arkico per battere il terreno posto a sud del villaggio, il quale sfugge all'azione del forte, e concorrere con questo alla difesa della parte nord del villaggio stesso.

Ebbe l'ordine di prendere concerti col comandante quel presidio per il reciproco appoggio e per l'azione comune.

Il giorno 18 giungeva a Ua-à un'altra sezione da campagna per rafforzare quella posizione stata occupata con una forza limitata.

Intanto la permanenza in Ghinda del Ras, le notizie esagerate delle forze che vi aveva radunate, le voci che correvano da varie parti che cioè volesse attaccare le nostre posizioni, far scorrerie sui villaggi vicini, ed il fatto che Massaua è affatto al sicuro per via della sua posizione, dei varii forti di cui è munita e circondata, e del concorso delle navi da guerra, mi hanno indotto ad inviare le compagnie di fanteria che ancora rimanevano in Massaua in quelle posizioni che meglio si prestavano per far fronte a qualunque attacco.

Inviai quindi nella giornata del 18 ad Arkico la compagnia del 1° reggimento bersaglieri.

Per Monkullo partirono tre compagnie del 20°, 41° e 54° fanteria, col tenente colonnello De Cristoforis ed una sezione di mitragliere.

Furono inoltre dati in prestito 150 fucili Remington al Naib di Monkullo, 50 al capo di Emberemi, 50 ad un indigeno intraprendente di Otumlo, coi quali furono armati altrettanti indigeni, ben disposti a concorrere volontariamente nella difesa di quei villaggi, 300 al Naib di Arkico per lo stesso scopo e 10 moschetti Wetterly alla missione svedese che ne fece richiesta per concorrere personalmente all'occorrenza.

Furono inoltre formati altri due buiuk di irregolari sotto il comando di certo Mohamed Nur, uomo molto intraprendente ed ardito.

In Massaua rimasero così le seguenti forze: Forte Abd-el-Kader e campo Gherar, la compagnia del 4° reggimento bersaglieri e quella del 2° genio, la compagnia del 17° artiglieria per il servizio dei pezzi; nell'isola Taulud, la compagnia del 3° genio colla compagnia del 15° artiglieria, la quale, meno una sezione lasciata ad Assab, giunse chiamatavi il 18 corrente nel pomeriggio.

Dalla sera del 18 sino ad ora (ore 10 ant. del 22 corrente) nulla accadde degno di nota.

Il morale delle truppe è eccellente ed esse hanno dimostrato in questa occasione un vero entusiasmo unito alla calma; con ordine e celerità si fortificarono nelle posizioni che occuparono non badando a privazioni.

La salute continua a mantenersi nello stato normale, cioè pochi sono gli ammalati, quantunque nei giorni scorsi sia caduta alquanta pioggia.

Ora però il tempo ci è favorevole perchè un po' nuvoloso, sicchè l'azione del sole rimane un po' temperata.

Ritengo infine mio dovere l'accennare brevemente alle condizioni in cui si trovarono e si trovano tuttora due ufficiali dell'esercito, il maggiore Piano ed il tenente Savoiraux, i quali, col conte Salimbeni, avevano intenzione di recarsi al Goggiam.

Giunti in dicembre ad Asmara attesero colà l'arrivo di Ras-Alula per potere procedere.

Furono da questi bene accolti in principio, ma dopo i fatti avvenuti in questi giorni, sia, dicono, perchè seppe esservi in quella comitiva due ufficiali che suppose incaricati di ricognizioni nel suo territorio, sia più probabilmente per avere nelle mani degli ostaggi, li fece tutti arrestare ed incatenare e condurre a Ghinda.

Quivi per mezzo del conte Salimbeni fece scrivere due lettere a questo Comando, nelle quali si raccomandava di far ritirare le truppe dai posti occupati, in caso contrario sarebbero stati decapitati.

Questo Comando, quantunque molto impressionato da tali lettere, non ritenne la cosa probabile, sia perchè pel passato dei capi abissini, molto più crudeli di Ras Alula, non si erano mai arbitrati di uccidere europei, tanto più cristiani, sia ancora perchè conveniva al Ras averli nella speranza di poter con tale mezzo ottenere quanto desiderava

Da informatori ed emissari che circolano per il campo si seppe che il maggior Piano col figlio, il tenente Savoiroux ed il conte Salimbeni sono incatenati, ma non ebbero alcun oltraggio; certamente saranno sottoposti a sofferenze materiali che, aggiunte a quelle morali, rendono la loro posizione penosissima ed un avvenire incerto e lungo.

Il Maggiore Generale: GENÈ.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 5 febbraio 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 3 10.

VERGA C., segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Prestazione di giuramento.

Introdotto nell'aula dai senatori Finali e Tamborino presta giuramento il senatore Mosti-Estense.

Commemorazione.

PRESIDENTE partecipa l'avvenuta morte del senatore Magni rammentando come fino da giovanissimo egli abbia prestato il suo braccio alla patria sui campi di battaglia ed encomiando i suoi alti meriti di cittadino e di scienziato.

MOLESCOTT parla del senatore Magni in nome della scienza, dell'amicizia, della patria. Dice che egli molto voleva perchè molto sapeva. Spese la sua vita a combattere i nemici della patria e dell'umanità. Come visse e morì il senatore Magni nell'amore della patria, così quest'amore perpetuerà la sua memoria.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, associasi a nome del Governo ai sentimenti di alto elogio e di rimpianto espressi dai preopinanti e soggiunge che per quanto durerà in Italia e nel mondo l'onore della patria e della scienza il nome del senatore Magni durerà venerato.

Presentazione di un progetto di legge.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, comunica al Senato il seguente telegramma indirizzato dal generale Genè al Ministro degli Affari Esteri:

« Massaua, 29 gennaio — Perim, 31 gennaio. — Il 24, Ras-Alula lasciò Ghinda accampandosi a Sud-Est di Sahati, che attaccò il 25, ma fu respinto dopo tre ore di combattimento. Nostre perdite quattro feriti e cinque morti. Le perdite degli abissini sono sconosciute.

« Il 26, tre compagnie e cinquanta irregolari partiti da Monkullo per vettovagliare Sahati, furono attaccati a mezza via. Dopo parecchie ore di combattimento, la colonna fu distrutta. Novanta feriti sono già ricoverati all'ospedale di Massaua. Mi riservo di spedire particolari esatti circa le perdite e i feriti.

« Causa l'eccessiva estensione della nostra linea ho richiamato i posti di Sahati, Wuà e Arafali. Ras-Alula sembra essere rientrato a Ghinda causa le gravi perdite e i numerosi feriti; e probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus, che si dice essere in marcia ».

Presenta il seguente progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Autorizzazione per una spesa straordinaria di cinque milioni di lire sui bilanci della guerra e della marina per spedizione di rinforzi militari sulle coste del Mar Rosso ».

Chiede che il Senato voglia deliberarne l'urgenza.

VITELLESCHI propone che questo progetto di legge sia mandato alla Commissione permanente di finanze e che questa ne riferisca possibilmente nella odierna seduta in modo che oggi stesso o domani al più tardi possa procedersi alla discussione del progetto.

DUCHOQUÈ (presidente della Commissione permanente di finanze) dichiara che la Commissione è agli ordini del Senato e che solamente dopo essersi adunata potrà dichiarare se oggi o domani possa presentare la relazione.

PRESIDENTE pone ai voti le domande di urgenza e di rinvio del progetto alla Commissione permanente di finanze.

(Sono approvate).

Dichiara sospesa la seduta (ore 3 e 35).

PRESIDENTE. Riprendesi la seduta (ore 5 e 3|4).

VERGA C., segretario, dà lettura dell'articolo unico del progetto presentato dall'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.

PRESIDENTE dà la parola al senatore Saracco, relatore per la Commissione permanente di finanza.

SARACCO, relatore, legge la seguente relazione:

« *Signori Senatori,*

« Il doloroso fatto annunziato al Parlamento ha consigliato il Governo del Re a domandare un credito di 5 milioni di lire, sufficiente, nel parer suo, e necessario a coprire le spese di una eventuale difesa dei nostri possedimenti africani.

« Questo e nessun altro è il significato del provvedimento che forma soggetto del presente disegno di legge. E però in questo Senato non può sorgere, e non sorgerà per formo una voce che presuma mettere in dubbio l'alta convenienza di concedere, seuza indugio o sottinteso veruno, i mezzi strettamente necessari che facciano abilità al Governo di custodire l'onore, la dignità e gli interessi più sacri della nazione.

« Tale, o signori senatori, è l'impressione che la vostra Commissione permanente di finanze ha raccolto dall'esame del presente disegno di legge, già approvato con rara concordia di voti dall'altro ramo del Parlamento.

« Ciascuno dei grandi poteri dello Stato ha i suoi doveri, e deve avere le sue grandi responsabilità. Il Senato deve fare oggi ciò che gli spetta; e così sappia più tardi, quando il momento giungesse, chiedere ragione al Governo degli atti suoi e dell'uso che avrà fatto del pubblico denaro.

« Intanto deve essere ben chiaro, che qualunque giudizio intorno alle cause ed alla responsabilità del triste evento, che ha colpito e contristato la nazione, sarebbe almeno prematuro e pertanto inconsulto.

« E crediamo al tempo stesso che sarebbe temerario chi si proponesse dettare e prescrivere al Governo una linea precisa di condotta, in determinate condizioni di tempo e di luogo, che si volessero fin d'ora prevedere.

« Le spontanee dichiarazioni dei signori Ministri, già fatte altrove, e ripetute innanzi la Commissione, e la tenuità stessa del credito che ci viene domandato, rassicurano il Senato che senza un voto esplicito del Parlamento, e tranne il caso di evidenti, imprescindibili necessità, la nazione non si troverà mai impegnata a correre i grandi rischi di una politica avventurosa sulle coste africane.

« Ma non è men vero, e vogliamo ben dirlo chiaramente, che siamo sempre apparecchiati, e disposti in ogni tempo, a sostenere virilmente l'azione del Governo con ogni maniera di sacrifici, quando il paese lo voglia, e fosse venuto il giorno di scendere in campo, per difendere l'onore e gli interessi del paese.

« Noi adunque proponiamo al Senato l'approvazione pura e semplice del disegno di legge che venne adottato dalla Camera dei deputati.

« E traendo esempio e conforto dalle manifestazioni popolari di questi giorni, che accompagnarono la partenza dei nostri soldati, le quali fanno fede che la fibra italiana resiste fieramente alle provocazioni malsane ed ai timori inconsulti, noi domandiamo che, insieme all'approvazione di questo disegno di legge, piaccia al Senato mandare una parola di vivo rimpianto alla memoria dei nostri Prodi che caddero combattendo per la patria, ed un lungo, affettuoso saluto a quelli che sono avviati o già stanno accampati sui lidi africani in difesa della bandiera e del sacro nome d'Italia. » (Applausi).

PRESIDFNTE. La discussione è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare sul progetto, e questo essendo costituito di un unico articolo, si procede all'appello nominale per la votazione del medesimo a scrutinio segreto.

CORSI L., segretario, fa l'appello.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE dichiara che la Presidenza, per mezzo del Ministro della Guerra, farà pervenire alle nostre truppe d'Africa la espressione dei sentimenti del Senato. Proclama poi il risultato della votazione sul progetto: « Per autorizzare una spesa straordinaria di cinque milioni di lire sui bilanci della guerra e della marina per la spedizione di rinforzi militari sulle coste del Mar Rosso ».

Votanti 75 — Favorevoli 75

(Il Senato approva) (Applausi).

Presentazione di un progetto.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, presenta il progetto: « Acquisto di uno stabile dalla Corporazione della Carità di Urbino per essere ridotto a casa custodia ».

La seduta è levata (ore 6).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 5 febbraio 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 30.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GAGLIARDO, CUCCIA e TRINCHERA dichiarano che se ieri fossero stati presenti alla seduta avrebbero votato pel *sì*.

FERRARIS CARLO, BROLIO e NOVI-LENA dichiarano che avrebbero votato pel *no*.

PLACIDO e BOSDARI telegrafano che avrebbero votato pel *sì*.

VELINI telegrafa che avrebbe votato pel *no*.

DEL GIUDICE deplora che non sia stato ancora pubblicato il resoconto ufficiale della tornata del 26, e che gli sia stato detto che non sta neppure per essere presto pubblicato. Riconoscendo l'opera assidua dell'ufficio di revisione, prega il presidente di provvedere, ordinando che non siano dati agli oratori i manoscritti, ma le sole bozze di stampa; altrimenti questi resoconti del Parlamento nostro, che vengono dopo quelli degli altri paesi, diventeranno documenti puramente di valore storico. (Approvazioni).

PRESIDENTE risponde che spesse volte gli oratori trattengono i loro discorsi, e specialmente i Ministri; ma di questo si parlerà in Comitato segreto.

Deplora che non si possa ottenere nel Parlamento italiano quello che si otteneva nel Parlamento subalpino, nel quale i resoconti erano sempre pubblicati all'indomani della seduta.

NICOTERA fa proposta formale che i resoconti siano pubblicati entro 48 ore. Il presidente avrà facoltà di far stampare i discorsi se non saranno in tempo restituiti; e di questo pure fa formale proposta.

PRESIDENTE. La proposta può essere portata all'ordine del giorno di lunedì; o meglio si potrà discutere nel prossimo Comitato segreto, parendogli questo il miglior partito.

NICOTERA. Quantunque creda che se ne potrebbe discutere subito, se ne rimette al giudizio del presidente.

CHIAVES crede che non dovrebbe esser permesso di portar via dall'ufficio di revisione le cartelle stenografiche; come non si permetteva nel Parlamento subalpino.

PRESIDENTE nota che bisogna tener conto delle esigenze che pesano sui Ministri. Ad ogni modo propone che questa questione sia inscritta nell'ordine del giorno di lunedì; ed allora la Presidenza sarà in grado di esporre il sistema che stima migliore per ottenere che la pubblicazione dei resoconti non sia, come è ora, una vera derisione. (Benissimo!).

FERRARI LUIGI riferendosi ad una proposta da lui fatta circa la pronta discussione di alcune petizioni, prega il presidente di determinare un giorno per questa discussione.

PRESIDENTE propone che a questo oggetto si tenga una seduta antimeridiana mercoledì.

(La Camera approva).

GIUDICI giura.

Discussione del disegno di legge per istituzione di una cattedra dantesca in Roma.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo unico del disegno di legge proposto dalla Commissione:

« È istituita una cattedra dantesca nell'Università di Roma. »

CAMBRAY DIGNY si riferisce alla primitiva proposta dell'on. Bovio, per la quale si diceva che sarebbe stata mantenuta la cattedra dantesca nell'Istituto superiore di Firenze, e che ne sarebbero state istituite due nuove nelle Università di Roma e di Napoli, e rileva

come questa proposta sia stata modificata dalla Commissione nel senso di istituire una sola cattedra dantesca in Roma.

Dichiara che voterà la legge quale è; soltanto desidera che sia ben chiarito che questa legge non pregiudica la esistenza della cattedra di Firenze.

FERRARIS C. domanda se la nuova cattedra da istituirsi in Roma sarà per professore ordinario o straordinario. E siccome presume che si tratti di affidare questo insegnamento ad un professore ordinario, egli crede che ciò scemerebbe di troppo l'importanza della cattedra di letteratura italiana, alla quale verrebbe sottratta la parte più interessante del suo insegnamento. E siccome non consente che sia precisamente questo insegnamento quello che neutralizzerà i cattivi influssi della Corte pontificia, egli voterà contro il disegno di legge.

BOVIO non credeva certamente che potesse sorgere obiezione a questa proposta di legge; tanto più che il proponente stesso non fa parte della Commissione.

Dante stesso pareva dicesse: Il loco mio, il loco mio, vaca in Roma; e il limitare l'istruzione della cattedra alla sola Roma, rende più grande l'idea.

Ma il distruggere la cattedra di Firenze sarebbe come infliggere a Dante un secondo esilio. (Approvazioni).

Nè egli si perderà in disquisizioni burocratiche se il professore debba essere ordinario o straordinario. L'obiezione sola gli pare cosa davvero straordinaria. (Bravo!)

Fata suam invenient viam! Le grandi necessità trovano in se medesime la loro soluzione. Non è questione dunque di professore ordinario o straordinario, ma di professore che sappia esporre il grande comento, senza diminuire la figura del grande poeta. Ma è da confidarsi che la moderna Italia non manchi di un ingegno vero che insegnando diventi autodidascalo. (Benissimo!)

Innanzi a Dante, il piccolo, il molle spariscono, e rimane vivo e forte lo spirito nazionale. (Approvazioni).

Dinanzi a lui le vere necessità son due. Il forte ingegno di chi sappia insegnar Dante, la responsabilità del Ministro nello sceglierlo. Non mancherà in Italia quello che si può fare in Germania, ove esiste l'insegnamento di Dante, ed ove un re in persona se ne è fatto commentatore.

Ora il Ministro, antico professore egli stesso, farà con questa nomina opera benemerita per la patria. (Vive approvazioni).

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, dopo le parole dell'onorevole Bovio non ha molto da aggiungere.

Gli gode l'animo che così alti concetti si svolgano nel Parlamento. Il Governo del Re li accoglie volenterosamente; nè è fare ingiuria ad alcuna città il preferire Roma per attuarli, poichè qui è più necessario che altrove che si affermi l'idea dantesca.

Non consente con le argomentazioni in contrario dell'onorevole Ferraris; e nota come la legge non si opponga che il ruolo dei professori ordinari sia sorpassato. E d'altronde questa restrizione non si può certamente imporre per una cattedra a Dante. (Benissimo!)

Rileva quindi come il Governo sia ben lungi dal voler priva Firenze della cattedra dantesca, che è già nell'Istituto superiore.

È debito questo non solo alla memoria di Dante, ma anche a quella di quei nobilissimi ingegni che ivi lo hanno comentato. Confida che dal Parlamento italiano sarà approvata la legge. (Approvazioni).

NOCITO, della Commissione, facendo parte della minoranza della Commissione, desidera esprimere il suo concetto di estendere questa istituzione. Poichè egli non riguarda questa soltanto come una protesta politica, ma come un migliorarsi delle lettere italiane e dei virili intendimenti.

A questo ultimo intento deve essere rivolta la nuova istituzione; non ad una protesta inutile, dopo la protesta potente e continua della nostra presenza qui. Ora come si potrebbe disconoscere la necessità di impiantare questo insegnamento almeno nelle principali Università o specialmente in Torino ed in Napoli?

Sostiene dunque di preferenza una estensione, piuttosto che una restrizione della proposta dell'onorevole Bovio.

FERRARIS CARLO ritiene che essendosi moltiplicate tanto le edizioni di Dante e i commenti, non sia necessaria una cattedra a tale oggetto. Per questo e per ragioni di ordine pratico, si oppone al disegno di legge; mantenendo però la cattedra di Firenze.

GALLO, relatore, come ha fatto una non breve relazione ad una brevissima proposta di legge, ora non dirà che brevi parole.

Intende prima di tutto chiarire che la istituzione di una cattedra dantesca in Roma non pregiudica nè direttamente, nè indirettamente, quello che vi può essere di già riguardo a questo insegnamento in altre città e specialmente in Firenze.

Afferma che principio politico vi è nella istituzione di questa cattedra in Roma: principio che afferma la laicità dello Stato appunto nel centro del cattolicismo (Bene!).

Non si occupa delle questioni minute che sono state sollevate circa la categoria del professore che insegnerà in Roma. Si tratta di un insegnamento elevato, che comprenderà in sè una vera educazione nazionale.

Ritiene che se difficilmente potrà trovarsi un professore a ciò, la cattedra istituita potrà formarne più per l'avvenire. Confida che la Camera approverà unanimemente il disegno di legge (Benissimo).

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo unico del disegno di legge.

(È approvato).

Si passerà alla votazione a scrutinio segreto.

DE SETA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte

Seguito della discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

FLORENZANO espone le condizioni del Vallo di Diano, i provvedimenti da lungo tempo riconosciuti necessarii per assicurare i prodotti agricoli di quella vasta contrada, l'emigrazione che consegue dal non tradurli in atto e la necessità di non indugiarne più oltre l'attuazione, cui può e deve provvedere soltanto lo Stato, molto più che esso riscuote per ciò uno speciale tributo.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, premesso che il contributo degl'interessati è due volte superato dalle spese di manutenzione, dichiara che il bonificamento del Vallo di Diano procede gradatamente nella misura consentita dal bilancio; come altresì procedono gli studii ed i progetti per le opere coordinate a quel bonificamento.

FLORENZANO ringrazia il Ministro.

(Approvansi i capitoli 89, 90 e 91).

PAVONCELLI chiede che si proceda con maggiore energia al bonificamento del Lago Salpi.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che i lavori procederebbero più sollecitamente se i comuni interessati volessero assumere direttamente l'esecuzione dell'opera.

PAVONCELLI prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

(I capitoli dal 92 al 95 sono approvati).

BALSAMO deplora le esalazioni miasmatiche che con gravissimo danno della salute pubblica derivano dall'agro Brindisino, e specialmente al paese di Latiano che è attraversato dal canale Reale causa di tanti malanni. Esorta il Governo a togliere quel fomite permanente delle epidemie che hanno desolato anche recentemente i paesi compresi in quella plaga.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, assicura che il Governo pone ogni cura nell'esecuzione delle opere di bonificamento dell'agro Brindisino.

BALSAMO ripete ancora che i danni peggiori derivano dal canale Reale che si trova dentro l'abitato di Latiano.

TRINCHERA aggiunge che il Ministro non ha che da esaminare un progetto di bonifica già allestito fino dal luglio scorso dal municipio di Latiano, e disporre che sia eseguito.

(Il capitolo 96 è approvato).

CUCCHI FRANCESCO, rinnova una raccomandazione già accolta dal Governo perchè la somma di lire 350,000, destinata alla costruzione di una strada provinciale di Valtellina e di Bergamo, venga devoluta all'esecuzione di urgenti opere idrauliche nella Valle dell'Adda in provincia di Sondrio per le quali sono già pronti i progetti tecnici,

ARALDI, parlando della bonifica idraulica dell'Agro romano, considera erroneo il concetto propugnato da alcuno di prosciugare gli stagni di Ostia e Maccarese con macchine idrovore, e suggerisce di eseguire quell'opera mediante le colmate, esperimentando il progetto Amenduri.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, assicura l'onorevole Trinchera che non indugierà a prendere in esame il progetto del bonificamento per il canale di Latiano; e l'onorevole Cucchi che, se altri progetti verranno presentati per opere idrauliche nella Valtellina, essi avranno il più rapido corso.

Non si oppone ad un esperimento delle colmate nel bonificamento dell'Agro romano, quando esso non contrasti all'esecuzione delle opere in corso.

ARALDI ringrazia il Ministro.

CUCCHI FRANCESCO fa notare che ha raccomandato non opere ordinarie di bonificamento, ma opere straordinarie comprese nella legge del 23 luglio 1881.

BERIO chiede conto di alcune opere di bonificamento dei terreni soggetti all'inondazione del Centa in provincia di Genova comprese nella legge del 1881 per le bonifiche.

CADOLINI non conviene coll'onorevole Araldi che si possano applicare contemporaneamente il bonificamento colle colmate e quello del prosciugamento mediante macchine idrovore; giacchè l'uno contropera all'altro.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, assicura l'onorevole Cadolini che non ammetterà esperimenti che sieno riconosciuti dannosi, e l'onorevole Berio che il bonificamento del Centa, se è compreso nella legge, verrà indubbiamente eseguito.

(Approvasi il capitolo 97).

POMPILJ deplora la esiguità della somma destinata ai nuovi bonificamenti; assai più necessari di altri lavori pubblici nei quali si profondono milioni ed anche miliardi.

Non ammette poi che possa addursi la scusa della mancanza di progetti, giacchè a suo avviso il Governo ha l'obbligo di iniziarli e di sollecitarli.

Nè consente che il Governo debba attendere e secondare la iniziativa privata; ed in tal caso vorrebbe che la spesa fosse inscritta nella parte ordinaria del bilancio, trattandosi di una spesa che dovrà continuare cinquant'anni.

Avrebbe quindi desiderato che la Commissione presentasse un ordine del giorno per aumentare il fondo e sollecitare il compimento delle opere. Si duole poi che il Governo non abbia ancora provveduto al regolamento promesso con la legge sulle bonifiche, onde non si sa a chi spetti la compilazione dei progetti.

A tale indeterminatezza attribuisce il ritardo del bonificamento del lago Trasimeno per il quale il Governo non seppe finora far altro che opporre ostacoli.

Dopo la nuova legge delle bonifiche, quella del Trasimeno fu inscritta nella prima categoria, e i progetti sono in esame presso il Ministero; chiede quindi che il Governo finisca le tergiversazioni e affretti, quanto più è possibile, il compimento dell'opera richiesta. (Bene! — Alcuni deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde all'onorevole Pompili che le vertenze che tuttora intralciano l'opera bonificatrice del Trasimeno non dipendono dal Ministero dei Lavori Pubblici, ma da divergenze insorte fra alcuni componenti il consorzio e il demanio. Quindi l'onorevole Pompili avrebbe fatto meglio a rivolgersi al Ministro delle Finanze.

Per la parte che lo concerne, afferma di aver messo il massimo zelo pel compimento delle bonifiche, e anche per quella del Trasimeno; ma la difficoltà maggiore è quella finanziaria, non parendogli pratico di disperdere i fondi in molte opere che, cominciate, non si sarebbero poi potute condurre a termine.

Quindi crede immeritate le censure dell'onorevole Pompili; in ogni modo lo assicura che il Governo provvederà con la maggiore sollecitudine possibile.

GIOLITTI raccomanda all'on. Ministro di sollecitare la bonifica di un padule che sta intorno al centro abitato del comune di Bernezzo, nella provincia di Cuneo.

PAPADOPOLI parla delle bonifiche in alcuni comuni della provincia di Venezia, raccomandando al Ministro di occuparsi affinchè sia resa possibile la costituzione dei consorzii.

GROSSI ricorda che, fino dall'anno scorso, segnalò un errore incorso nella classificazione di certe opere di bonifica nella provincia di Terra di Lavoro, specie quelle della valle del Liri, e lamenta che nulla siasi fatto per correggere l'errore stesso.

Quindi prega il Ministro di assumere le necessarie informazioni e di ordinare gli studii occorrenti, per modo che tale questione possa essere più equamente risoluta.

TURBIGLIO GIORGIO difende le ragioni esposte dai consorzi pel completamento delle bonifiche iniziate sotto precedenti legislazioni, e accenna specialmente alla bonifica delle Galare. Domanda al Ministro se abbia intenzione di provvedere.

CAVALIERI si associa alle considerazioni dell' onorevole Turbiglio.

ROMANIN-JACUR, relatore, non trova giustificate le osservazioni dell'on. Pompili intorno alla sospensione delle bonifiche; si associa alle raccomandazioni degli onorevoli Giolitti e Papadopoli.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, assicura l'on. Giolitti che non mancherà di esaminare la questione a cui ha accennato, e di provvedere secondo giustizia. Eguale dichiarazione fa per le opere raccomandate dall'on. Papadopoli. Ha già dato ordine di fare gli studi chiesti dall'on. Grossi. All'on. Turbiglio dice di non volere ora anticipare la soluzione di un problema che è tecnico e giuridico insieme, e che si riserva di studiare.

GIOLITTI ringrazia il Ministro, e lo prega di sollecitare il compimento delle sue promesse.

POMPILI insiste nelle sue osservazioni, ma prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro.

(Si approvano i capitoli dal 97 al 109 inclusive).

BERIO sul capitolo 110 raccomanda di compiere sollecitamente i lavori pel prolungamento del molo di San Remo per 100 o 150 metri; opera assolutamente necessaria pel porto di quella città.

GENALA, Ministro dei lavori pubblici, assicura l'onorevole Berio che i lavori a cui egli accenna stanno compiendosi.

BERIO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

(È approvato il capitolo 110 e così pure gli altri fino al 114).

RANDACCIO, sul capitolo 115 domanda notizie intorno al concorso bandito pei disegni tecnici per i nuovi lavori nel porto di Genova, e quale termine sia stabilito pel compimento di quell'opera importantissima.

GENALA, Ministro dei lavori pubblici, risponde che la Commissione ha già esaminato i progetti presentati, fra i quali alcuni sono molto belli. Quanto al termine pel compimento dei lavori, dice che dipenderà dal progetto che sarà scelto.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione del disegno di legge però istituzione di cattedre dantesche.

(I segretari numerano i voti).

Risultamento della votazione.

Favorevoli 180

Contrari 100

(La Camera approva).

PRESIDENTE annunzia le seguenti domande di interpellanza e interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'Interno sui criteri che regolano la trasmissione dei dispacci politici o parlamentari.

« Comin. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il Ministro della Guerra sulla assoluta deficenza della nostra cavalleria in Africa.

« Coccapieller. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il Ministro dell'Interno sulla improvvisa ed illegale irruzione degli agenti di pubblica sicurezza

verso migliaia di cittadini inermi e tranquilli, onde provveda a termine di legge contro i violatori della legge stessa.

« Coccapieller. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole Ministro della Guerra sulle disposizioni date o provocate onde, in mancanza di un cavo telegrafico, possa tenersi e tenere al corrente il paese sugli avvenimenti di Massaua.

« Turi. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia sull'andamento dell'Amministrazione della giustizia in Catania e sull'inerzia lamentata in taluni processi.

« Bonaiuto. »

La seduta termina alle 6 50.

DIARIO ESTERO

Un uomo politico « in posizione da rendersi molto esattamente conto dello stato degli affari in Europa » comunica al *Temps* le osservazioni che seguono:

« Voi avete avuto degli allarmi, ne avrete degli altri, e probabilmente assai vivi, prima che termini il febbraio. Si continuerà a domandarsi, con più ansietà forse che non convenga ad un gran popolo sicuro delle sue intenzioni: che cosa vuole il principe di Bismark?

« Egli vuole avere la maggioranza nel suo Parlamento. Egli si appella alla nazione tedesca, e, per determinarla a suo favore, usa tutti i mezzi che sono in suo potere. Il più efficace di questi mezzi è il timore della Francia. È sopra una questione di indipendenza nazionale che il principe di Bismarck pone al popolo tedesco la questione di fiducia. Aspettarsi dai giornali che difendono la sua politica che essi si contraddicano da sè stessi e confessino che tutte queste furiose denunzie contro la Francia non sono che una manovra elettorale è mostrarsi troppo ingenui e troppo volere.

« Devesi egli pensare a dei secondi fini. Deve egli dirsi che, pure annunziando che essa non muoverà guerra alla Francia, la Germania la sta preparando e ci si serrerà addosso appena essa abbia tutto pronto?

« In Europa non lo si crede e noi non lo crediamo. Il cancelliere ha sempre detto apertamente ciò che egli vuol fare ed ha sempre fatto ciò che ha detto. Egli ha detto che non dichiarerà la guerra, e noi crediamo che non la dichiarerà. Egli non lo vuole e non lo può perchè i tedeschi temono la guerra, repugnano da una guerra offensiva e non intendono di combattere fuorchè quando si sentano minacciati ed attaccati.

« D'altronde, se il governo tedesco meditasse una irruzione repentina, bisogna convenire che egli vi si disporrebbe nel modo più strano. In simili casi si arma in segreto e si fa ogni maggior pompa dei pretesi armamenti dell'avversario.

« invece, da quando si impegnò la crisi del sessennio, la stampa tedesca non parla che di preparativi militari. Tutt'altro che nascondere le provvisioni che si adottano, se ne discorre altamente e in qualche momento perfino le si esagera. Non si sposta un uomo, non si rinforza una guarnigione, non si aumenta un effettivo, non si applica un nuovo meccanismo senza darne rumorosamente l'annunzio all'impero ed all'Europa. Questo è un modo di procedere molto originale e singolare e merita di essere attentamente considerato.

« Buona parte di queste manifestazioni guerresche è destinata ad impressionare gli spiriti dei tedeschi, e questo non ci riguarda. Ma i vicini della Germania entrano anch'essi per una parte in questi avvertimenti, e qui conviene di non ingannarsi.

« Si dice loro press'a poco: « Badate a voi, nostri vicini di Francia Non abbiamo dichiarato di non volervi attaccare; ma noi non ci siamo punto impegnati ad evitare di essere attaccati da voi. Ciò anzi non ci displacerebbe soverchiamente e ci servirebbe per accomodare le nostre faccende, come si è potuto vedere più di una volta. Noi conosciamo il vostro carattere insofferente ed espansivo. Se effettivamente voi covate qualche progetto minaccioso contro di noi, noi vi molesteremo così vivacemente e così incalzantemente che voi perderete il vostro sangue freddo e che sarete costretti di commettere qualche imprudenza la quale vi tradirà. Guai a voi allora! Perchè voi attaccherete. La Germania lo crederà e monterà in furore. Noi siamo pronti, arcipronti. Vi precorreremo. Saremo rapidi, formidabili. Se volete la guerra, noi non la rifiuteremo o preferiremo di farla finita immediatamente ».

« Questo ragionamento è verosimile. Teniamoci dunque per avvertiti. Comprendiamo ciò che significhi parlare. Taciamo e stiamo tranquilli. Siamo persuasi che non ci si attaccherà. Siamo risoluti a non attaccare. Ecco la nostra migliore garanzia. Una fiducia imperturbabile nella nostra intenzione di mantenere la pace è la nostra miglior difesa contro tutte le sorprese dell'impazienza, della collera, dell'ignoranza. Fare il giuoco dell'avversario è sempre la prima sciocchezza da evitare e l'ultimo sproposito da commettere ».

In Germania si succedono i manifesti ed i programmi elettorali. Tra i più recenti usciti alla luce è quello del Comitato centrale del partito liberale nazionale. Questo manifesto espone che il pericolo di un conflitto non è stato mai tanto vicino per la Germania, dopo la guerra del 1870 e che la speranza di mantenere la pace non riposa più che sulla forza e la buona organizzazione dell'esercito nazionale. Nel segnalare gli enormi sacrifici pecuniari che fanno le nazioni vicine per completare i preparativi bellicosi che minacciano all'est ed all'ovest le frontiere dell'impero, il proclama dei nazionali liberali rammenta gli sforzi tentati presso il Reichstag dal principe di Bismarck e dal maresciallo Moltke per ottenere l'approvazione del settennio, il conflitto che è nato dal rifiuto della Camera e la teoria, in virtù della quale il Parlamento, colla sua maggioranza composta di elementi disparati, ha reclamato il diritto di decidere dell'avvenire militare della Germania escludendo l'imperatore, i governi confederati, il cancelliere ed i capi dell'esercito.

Quest'è, dice il manifesto, la controversia che si tratta di troncare e non le questioni di monopolio o di riforma della Costituzione, che il cancelliere ha dichiarato di voler lasciare in disparte per ora. Il manifesto termina facendo appello al patriotismo degli elettori, e minacciandoli se si pronunciano in favore dell'opposizione, di una guerra a breve termine.

Questo proclama, quelli che l'hanno preceduto e gli articoli inquietanti della stampa ufficiosa, dicono i giornali francesi, hanno fatto il loro effetto sulla popolazione. A Berlino infatti si prevede il successo del partito governativo. Il centro, da cui alcuni membri si sono staccati, perchè fautori del settennio, sembra disposto ad accettare un compromesso, e la vittoria elettorale sarà probabilmente assicurata dal manifesto dell'imperatore che si attende da un momento all'altro.

Per telegrafo fu già annunziato che il marchese di Hartington ha preso la parola in un grande *meeting* tenuto a Newcastle-on-Tyne.

Il nobile lord è d'avviso che nonostante i successi già ottenuti, il partito unionista non è che al principio di una lotta che sarà probabilmente lunga.

Non esiste alleanza tra i liberali unionisti e il governo, ma una semplice coalizione per uno scopo determinato. Questa coalizione continuerà, senza dubbio, ad esistere durante uno spazio di tempo abbastanza considerevole.

Il marchese di Hartington non crede che il partito tory abbia la maggioranza nel paese; i liberali torneranno al potere, ed è ad essi insomma che verranno affidati i destini dell'Inghilterra.

« È certo, disse il marchese di Hartington, che la riconciliazione è nell'aria e che degli sforzi furono fatti per promuovere un riavvicinamento tra le due frazioni liberali. »

Lord Hartington sarebbe felice se questo riavvicinamento si facesse, ma l'ora non gli sembra ancora venuta. In attesa, esso desidera che il governo combatta con energia l'agitazione irlandese.

Da canto suo, lord Giorgio Hamilton, in un discorso che ha pronunciato ad Ealing, ha interpretata la dimissione di lord Randolph Churchill come una prova della sincerità dell'unione che esiste tra il partito conservatore ed i liberali unionisti.

Il *Times*, parlando di questi discorsi, dice che il marchese di Hartington spera sempre che un gran numero di liberali, attualmente vincolati alla politica dell'*home rule*, si convertiranno a propositi più sani, e che, separandosi dal signor Gladstone, essi ricostituiranno un partito liberale potente.

Il *Times* dichiara però essere necessario che questa separazione sia piena ed intera prima che gli unionisti consentano a fondersi con coloro che essi hanno abbandonato nella questione irlandese.

La Commissione della Camera francese che ha l'incarico di esaminare le proposte di legge relative alla separazione dello Stato dalla Chiesa, ha incominciato i suoi lavori il 3 febbraio. Il vescovo Freppel fu il primo a prendere la parola pronunciandosi francamente contro la separazione. Esso esaminò il concordato in tutti i suoi particolari e si studiò di dimostrare che esso è applicabile in tutte le sue parti e che, infatti, viene regolarmente applicato. Monsignor Freppel opina che essendosi mutati i costumi, certi articoli organici dovrebbero essere modificati ed anche abrogati; ad ogni modo, secondo lui, lo *statu quo* è ancora la migliore soluzione.

Il signor Yves Guyot ha detto che il concordato era stato stipulato allo scopo di opporre l'unità della Chiesa all'unità dello Stato, che per far cessare lo stato di aggregazione della Chiesa ed assicurare l'unità dello Stato conviene, in conseguenza, troncare il vincolo che unisce lo Stato alla Chiesa.

Il signor Ducher, partigiano, in massima della separazione crede che questa non possa effettuarsi e che sarebbe impolitica per ora. Però esso è pronto a studiare colla Commissione le misure preparatorie.

La discussione fu quindi rimandata ad un'altra seduta.

Si telegrafa dal Cairo, in data 2 febbraio, che la Valle del Nilo sarà riaperta al commercio verso il 13 febbraio. Per quell'epoca saranno pronte le disposizioni di polizia e gli accordi col mudir.

Sir Henry Stanley spera di arrivare a Zanzibar il 21 di questo mese.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 5. — Camera dei deputati. — Il Ministero dichiara che pone la questione di gabinetto sul progetto di legge per la Regia dei tabacchi.

Il primo articolo è approvato con 128 voti contro 62. Molte astensioni.

SINGAPORE, 6. — Ieri giunse qui il Regio avviso italiano *Rapido*, proveniente dal Tonkino.

A bordo tutti bene.

NEW-YORK, 6. — Un treno di ottanta viaggiatori che si recava a Montreal precipitò nel fiume. I vagoni si ammucchiarono e presero fuoco.

Vi sono parecchi morti. Una quarantina di persone furono salvate, ma la maggior parte sono gravemente ferite.

CAIRO, 6. — Il *Monitore Egiziano* pubblica un decreto che chiama e persone soggette alla *Corvée*.

VARNA, 6. — Si ha da Costantinopoli:

BOLOGNA, 6. — Furono resi onori funebri alla salma dell'illustre senatore Magni per cura del municipio e della Società progressista costituzionale delle Romagne. Essi riuscirono imponenti.

Pronunziarono belle parole sul feretro, nella cappella ardente, l'assessore Dall'Olio per il municipio, il senatore Marescotti pel Senato, il professore Brugnoli per l'Università, il consigliere delegato Cravosio per il Governo, ed il sindaco di Pistoia per la città di Pistoia.

L'ultimo affettuoso addio dato alla salma dall'on. Baccarini, a Porta Sant'Isaia, fu commoventissimo.

ROMA, 6 (sera). — Non è giunta al Governo da Massaua notizia alcuna di data posteriore al telegramma del generale Genè del 29 gennaio.

« Nessun fatto notevole, tranne l'elezione a Patriarca Ecumenico di Dionisios, conosciuto pei suoi sentimenti antirussi. Durante l'occupazione russa di Adrianopoli, nell'ultima guerra, Dionisios, avendo impedito ai bulgari di prendere possesso di una chiesa ortodossa, fu maltrattato dai bulgari russi e trascinato nel fango.

« La sua elezione, malgrado gli sforzi straordinari della Russia per far trionfare Gioachino, suo candidato, si considera quindi come prova manifesta che l'elemento greco nella Turchia tende a romperla definitivamente con la Russia.

« Si parla nuovamente della candidatura del re di Serbia al principato di Bulgaria. L'Inghilterra incoraggerebbe re Milano ad accettarla. »

BRINDISI, 6. — Monsignor Azarian, patriarca degli armeni cattolici, proveniente da Costantinopoli, è partito alle ore 4 per Roma.

SUEZ, 6. — Stanley si è imbarcato per Zanzibar.

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 5 febbraio 1887.

In Europa pressione elevatissima alle latitudini medie e meridionali, leggermente bassa al nord.

Budapest, Hermanstadt 782, Bodo 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito.

Cielo sereno.

Gelate al nord.

Brine.

Stamani cielo bello.

Venti settentrionali deboli a freschi.

Barometro a 780 mm. sul Piemonte e sulla Lombardia, a 776 a Cagliari, Lecce, Atene, a 775 a Malta.

Mare calmo quasi dovunque.

Probabilità:

Bel tempo.

Ancora venti deboli a freschi settentrionali.

Gelate al nord e brinate.

Roma, 6 febbraio 1887.

Depressione Arcangelo portatasi Pietroburgo 745.

Alte pressioni tutta Europa meno NE.

Italia barometro disceso 2 mm. nord, 1 sud.

Salentina 774, altrove 776,

Cielo sereno e calma o venti debolissimi ieri, stamani.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali.

Cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 5 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	5,5	— 4,5
Domodossola	sereno	—	6,5	— 0,4
Milano	sereno	—	6,3	— 2,6
Verona	sereno	—	13,1	3,3
Venezia	sereno	calmo	11,8	2,5
Torino	sereno	—	5,2	— 3,6
Alessandria	sereno	—	3,4	— 6,8
Parma	sereno	—	7,0	— 0,4
Modena	sereno	—	10,1	0,7
Genova	sereno	calmo	12,8	9,3
Forlì	sereno	—	10,0	1,0
Pesaro	sereno	mosso	9,4	1,8
Porto Maurizio	sereno	calmo	14,8	5,6
Firenze	sereno	—	12,6	2,0
Urbino	sereno	—	6,7	0,9
Ancona	sereno	calmo	8,0	4,0
Livorno	1[4 coperto	calmo	14,4	2,6
Perugia	sereno	—	8,8	2,8
Camerino	sereno	—	5,0	0,0
Portoferraio	sereno	calmo	13,8	5,2
Chieti	sereno	—	10,1	— 0,6
Aquila	sereno	—	8,0	— 2,4
Roma	sereno	—	13,2	2,0
Agnone	sereno	—	7,9	0,9
Foggia	sereno	—	12,4	1,4
Bari	sereno	calmo	11,5	4,4
Napoli	sereno	calmo	13,0	6,9
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1[4 coperto	—	6,1	1,3
Lecce	sereno	—	14,0	6,7
Cosenza	sereno	—	10,8	6,4
Cagliari	sereno	calmo	15,5	3,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	calmo	13,8	8,4
Palermo	sereno	calmo	16,8	4,6
Catania	sereno	legg. mosso	14,6	7,6
Caltanissetta	sereno	—	10,6	3,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	14,8	8,0
Siracusa	3[4 coperto	agitato	13,7	9,3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
IL GIORNO 5 FEBBRAIO 1887

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.
L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 777,8

Termometro centigrado . { Massimo = 13°,0 R. = 10°,40
Minimo = 2°,0 R. = 1°,60

Umidità media del giorno . { Relativa = 66
Assoluta = 5,28

Vento dominante, debolissimo o calmo.
Stato del cielo, sereno.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 6 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	6,1	— 3,2
Domodossola	sereno	—	7,0	— 1,0
Milano	sereno	—	6,8	— 3,0
Verona	nebbioso	—	14,6	3,0
Venezia	sereno	calmo	13,0	1,2
Torino	sereno	—	6,2	— 4,0
Alessandria	sereno	—	3,4	— 7,9
Parma	sereno	—	8,6	— 0,5
Modena	sereno	—	11,0	0,6
Genova	sereno	calmo	15,1	7,6
Forlì	sereno	—	11,0	0,6
Pesaro	sereno	calmo	8,9	— 1,0
Porto Maurizio	sereno	calmo	13,6	5,5
Firenze	sereno	—	14,0	— 0,5
Urbino	sereno	—	9,0	1,3
Ancona	sereno	calmo	7,4	4,2
Livorno	sereno	calmo	13,7	2,5
Perugia	sereno	—	10,8	2,5
Camerino	sereno	—	7,0	1,1
Portoferraio	1[4 coperto	calmo	12,9	6,0
Chieti	sereno	—	9,3	— 0,3
Aquila	sereno	—	8,0	— 2,5
Roma	sereno	—	13,0	0,8
Agnone	sereno	—	10,5	0,0
Foggia	sereno	—	12,4	1,0
Bari	sereno	calmo	12,1	3,0
Napoli	sereno	calmo	13,7	7,2
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	8,0	— 0,4
Lecce	sereno	—	13,8	6,9
Cosenza	sereno	—	11,0	6,0
Cagliari	sereno	calmo	15,5	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3[4 coperto	mosso	14,2	9,0
Palermo	sereno	calmo	16,5	5,1
Catania	sereno	legg. mosso	15,0	6,7
Caltanissetta	sereno	—	10,8	2,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,0	8,0
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	13,5	7,9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
IL GIORNO 6 FEBBRAIO 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.
L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 774,1.

Termometro centigrado . { Massimo = 13,0 R. = 10,40.
Minimo = 0,8 R. = 0,64.

Umidità media del giorno . { Relativa = 66.
Assoluta = 5,09.

Vento dominante, debolissimo o calmo.
Stato del cielo, sereno.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 5 febbraio 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	94 22 ½	94 22 ½	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	94 75	94 75	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	63 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	95 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	95 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	95 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	»	»	495 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	498 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	720 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	—	—	»	»	562 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2190 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1887	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	670, 672	671 »	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	1040 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	540 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	»
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	960 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1887	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1887	500	500	2150 »	2150 »	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	580 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	470	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	250 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	»	»	110 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	375 »
Dette Società delle Miniere e Fon. di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	506 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	295 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	502 »	502 »	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	510 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	100 95
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 60
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 25 Febbraio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 26 id.
Liquidazione. . . . . 28 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Azioni Banca Romana 1200 fine corr.
Az. Banca Generale 672 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 670 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1785 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1155 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 330 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 4 febbraio 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 93 034.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 90 864.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 666.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 383.

V. TROCCHI, *Presidente*.

Inserzioni in esecuzione della legge 28 giugno 1885, numero 3196 (Serie 3a), sulla ricostituzione dell'Ufficio delle Ipoteche in Potenza distrutto dall'incendio.

Repertorio n. 1983.

L'anno 1886, il giorno 27 dicembre in Pisticci,

Sull'istanza del signor Giovanni Rogges fu Nicola, gentiluomo, proprietario, qui domiciliato,

Io Giuseppe Forastiere usciere addetto alla Pretura di questo mandamento, per ragione della carica qui residente,

Ho dichiarato a Tommaso Fanuzzi, qui domiciliato, nel nome proprio, e qual erede dei suoi genitori, ed a Rosalia Fanuzzi, pur erede dei suoi genitori, qui anche domiciliata, autorizzata dal marito Pietro Pierro, che con atto del 18 luglio prossimo passato, contenente quanto appresso, furono per errore citati a comparire innanzi al Tribunale civile di Potenza per l'udienza del 4 agosto volgente anno:

Quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, per gli effetti della legge 28 giugno 1885, n. 3196, serie 3a, riproduco letteralmente il cennato atto, con la indicata modifica e quella del diverso difensore e domicilio elettivo.

Con istrumento degli 11 gennaio 1847, per notar Giuseppe Viggiani, esso dichiarato Tommaso Fanuzzi unitamente ai suoi genitori Francesco Fanuzzi e Maria Pastore, vendettero al signor D. Nicola Rogges fu Giovanni, proprietario, pure domiciliato a Pisticci, una di loro casa, sita alla contrada S. Francesco, riportata in catasto sotto il nome di Quinto Rosalia, di Francesco, vedova, art. 1399, sez. F, num. 1817, pel prezzo convenuto di ducati 280, o lire 1190, dal quale prezzo toltone ducati 9, o lire 38 25, per capitale gravitante in favore della Cappella della SS. Concezione, che resta a peso di esso signor Rogges, l'effettiva somma che pagò ad essi venditori fu di lire 1151 75, o ducati 271.

Detto strumento fu registrato al n. 102 in Pisticci li 14 gennaio 1847, libro 1°, volume 50, foglio 51, casella 4a, dal ricevitore Lazazzera, e trascritto al n. 12443 del registro depositi nella Conservazione delle ipoteche di Basilicata, e trascritto al volume 97, articolo 2579 del distretto di Matera, nel 28 gennaio 1847, giusta notizie rilevate da registro di famiglia.

Non avendo potuto rinvenire il relativo borderò di trascrizione per farne la riproduzione ai sensi della legge 28 giugno 1885, num. 3196 (Serie 3a), lo istante dovette avvalersi del disposto con l'articolo 3 della cennata legge, ed in data 17 gennaio 1886 fu riprodotta la trascrizione di detto istrumento al numero 97259 del registro d'ordine.

Quindi io suddetto usciere, sulla medesina istanza, ho citato essi dichiarati, per le ragioni di sopra dette, a comparire innanzi questo signor pretore, nel locale in cui amministra giustizia, qui sito, Palazzo Municipale, alle ore nove antimeridiane del giorno 8 gennaio prossimo vegnente anno 1887, per opporsi alla riproduzione suddetta, se lo crederanno nel proprio interesse, o confermarla.

Sentire dal pretore dichiarare buona e valida la trascrizione suddetta, riprodotta il 17 gennaio corrente anno, al n. 97259 del registro d'ordine.

Con dichiarazione che non comparendo, la loro contumacia si avrà come tacito acconsentimento.

Salvo e riservato sempre ogni dritto, ragione ed azione nel più lato senso di legge.

L'istante innanzi questa Pretura sarà difeso dall'avv. signor Nicola Cantisano, presso del quale elegge domicilio.

Un estratto di questo atto, da me usciere firmato, servirà per l'inserzione nel Bollettino della Regia Procura di Potenza. E quattro copie di questo medesimo atto, da me usciere firmate, una servir deve per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e le altre tre le ho lasciate nei domicilii di essi Fanuzzi e Pierro, consegnandole a persone di loro famiglie.

1779 G. FORASTIERE.

Repertorio n. 1981.

L'anno 1886, il giorno 27 dicembre, in Pisticci,

Sull'istanza del signor Giovanni Rogges fu Nicola, gentiluomo, proprietario, qui domiciliato,

Io Giuseppe Forastiere, usciere addetto a questa Pretura, per ragione della carica, qui residente,

Ho dichiarato a Carmela Cataldo, vedova di Giambattista Grieco, qui anche domiciliata, in qualità di legale amministratrice e rappresentante i di lei figli minorenni, procreati col detto Giambattista Grieco, e per la intermedia persona di quest'ultimo, essi minori quali eredi dei defunti coniugi Antonio Grieco nobile e Stella Digiulio fu Giovanni, che con atto del 18 luglio prossimo passato, contenente quanto appresso, fu per errore citata a comparire innanzi al Tribunale civile di Potenza per l'udienza del 7 agosto volgente anno; quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, per gli effetti della legge 28 giugno 1885, n. 3196, serie 3a, riproduco letteralmente il cennato atto, con la indicata modifica e quella del diverso difensore, e domicilio elettivo.

Che con istrumento del 18 aprile 1852 per notar Giuseppe Viggiani, di qui, i prefati coniugi Grieco Nobile e Digiulio vendettero tomola due di terreni, ettari 00 81 76, di loro proprietà, in contrada Serra Segnata, distaccandoli dal loro fondo, riportato in catasto sotto il nome di Grieco Giambattista e di Pietro Nobile, all'articolo 729, sezione B, n. 83, pel prezzo convenuto di lire 220 47.

Non avendo potuto rinvenire la relativa nota di trascrizione, dovè avvalersi del disposto dell'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n 3196, serie 3a, chiedendo al conservatore delle ipoteche la riproduzione della trascrizione di detto titolo, che dal registro privato di famiglia risulta essere avvenuto il deposito nella Conservazione delle ipoteche al n. 9890, e trascritto addì 17 aprile 1853 sul registro n. 29, art. 4039 del volume, distretto di Matera.

Quindi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, ho citato essa dichiarata per le ragioni di sopra det e, a comparire innanzi al signor pretore di questo mandamento, nel locale in cui amministra giustizia, qui sito, palazzo municipale, alle ore nove antimeridiane del giorno otto gennaio milleottocentottantasette, per opporsi alla riproduzione suddetta, se lo crederà nel proprio interesse, o confermarla.

Sentire dal pretore dichiarare buona e valida la trascrizione suddetta, riprodotta il 15 gennaio 1886, al n. 93020 d'ordine.

Con dichiarazione che non comparendo la sua contumacia si avrà come tacito acconsentimento.

Salvo e riservato sempre ogni dritto, ragione ed azione nel più lato senso di legge.

Lo istante sarà rappresentato nella Pretura di Pisticci dall'avvocato signor Nicola Cantisani, presso del quale elegge domicilio.

Un estratto di questo atto, da me usciere sottoscritto, servirà per la inserzione nel Bollettino della Regia Procura di Potenza. E due copie di questo medesimo atto, da me stesso usciere firmate, una servir deve per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e l'altra l'ho portata e lasciata nel domicilio di essa Cataldo, consegnandola a persona di sua famiglia.

1780 GIUSEPPE FORASTIERE.

L'anno 1886, il giorno 28 maggio, in Vietri di Potenza,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, rappresentata in Picerno dal sig. Vittorio Boldrini ricevitore del registro di Picerno, ivi domiciliato per ragion della carica, ed elettivamente in Vietri presso la cancelleria della Pretura

Io Nicola Prete, usciere presso la Pretura mandamentale di Vietri di Potenza ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Capuano Stefano di Luigi proprietario, domiciliato in Vietri di Potenza, che la istante Amministrazione, succeduta al soppresso Clero di Vietri di Potenza, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo rustico:

Seminatorio ed incolto alla contrada Cesure segnato in catasto all'art. 1048 sez. F, n. 115 confinato con tre lati con gli eredi dello stesso Capuano e dall'altro con la strada pubblica; da esso posseduto in garentia del credito di lire 84 e cent. 57, dell'annua prestazione in grano di litri 44 al prezzo di lire 16 l'ettolitro, contro il signor Capuano Stefano di Luigi di Vietri.

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti, a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e disperso e smarrito il doppio originale del quale era in possesso, è stata costretta, per salvaguardare i proprii interessi, di ripristinare le formalità in base a dichiarazioni autentiche permesse dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato esso dichiarato a comparire davanti al sig. Pretore del mandamento di Vietri, nell'udienza che terrà il giorno diciassette giugno 1886, nel solito locale delle udienze alle ore 9 ant., per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia di questo atto, collazionata e firmata, è stata lasciata nel domicilio di esso Capuano consegnandola a persona famigliare capace a riceverla.

L'usciere: NICOLA PRETE.

Specifica: L. 6 60.
N. 460 — Visto con una copia.

Il cancelliere: P. CAVALLI

Per copia conforme.
Picerno, 30 luglio 1886.

Il Ricevitore: BOLDRINI.

Visto — Il cancelliere: CAVALLI.

176[illegible]

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 2.

DIREZIONE TERRITORIALE
di Commissariato Militare del IV Corpo d'Armata (Piacenza)

AVVISO D'ASTA

per la provvista di frumento occorrente ai Panifici militari di PIACENZA, GENOVA, PAVIA *e* PARMA.

Si notifica che nel giorno 14 febbraio 1887, alle ore 10 antimerid., avrà luogo, presso questa Direzione, strada al Dazio Vecchio, num. 41, piano 2°, avanti al signor direttore, un pubblico incanto unico e definitivo per la provvista suddetta, divisa come segue:

N. d'ordine	INDICAZIONE del magazzino d'introduzione del grano	Quantità	Numero dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quint.*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto
1	Panif. mil. di Piacenza Quint.	7500	75	100	5	120
2	Id. di Genova »	7000	70	100	5	120
3	Id. di Pavia »	3500	35	100	5	120
4	Id. di Parma »	3000	30	100	5	120

Tempo utile per le consegne e modo del pagamento — La prima rata dovrà essere consegnata nel termine di giorni quindici dal giorno successivo a quello in cui il deliberatario ha ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto; la seconda nel termine di altri giorni dieci, coll'intervallo però di altrettanti dopo l'ultimo del tempo utile tra la prima e la seconda; e così di seguito le rimanenti rate sino a compimento della provvista.

Il pagamento verrà effettuato per intero e per ciascuna rata, completa, come è indicato nel 4° comma dell'art. 53 del regolamento per la Contabilità generale dello Stato.

In questo incanto unico e definitivo si procederà al deliberamento anche se si presentasse un solo offerente.

Il frumento dovrà essere nazionale, del peso non inferiore a chilogrammi 76 per ogni ettolitro e corrispondente per essenza, pulitezza e bontà ai rispettivi campioni appositamente stabiliti a base d'asta e visibili presso questa Direzione.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e presso le altre Direzioni, le Sezioni staccate e gli uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ma dovranno presentare distinte offerte per caduno dei Panifici Militari cui si riferiscono le provviste, ed il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli articoli 87 (comma *a*) e 90 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 4 maggio 1885, num. 3074, a favore di colui che avrà offerto un prezzo, per quintale, maggiormente inferiore od almeno pari a quello stabilito dalla scheda segreta del Ministero della Guerra.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di Piacenza, Parma, Pavia, Genova, Porto Maurizio ed in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni territoriali, le Sezioni staccate e gli uffici locali di Commissariato militare, di un valore corrispondente alla somma di lire 120 per ogni lotto, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca; diversamente saranno respinti.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate e gli uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti, che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località sede di un'autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico della R. Prefettura di Piacenza, di posta, ed altre relative sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per tassa di registro giusta le vigenti leggi.

Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli d'oneri che si saranno impiegati nella stipulazione del contratto, e di quelli che i deliberatari richiedessero.

Piacenza, addì 3 febbraio 1887.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: MICAGLIO.

3988

(1ª *pubblicazione*)

Società Edificatrice di Abitazioni Operaie in Milano

Società Anonima Cooperativa *a capitale illimitato*

(Fondazione del Consolato Operaio).

Domenica 27 febbraio, alle ore 2 pomer., nella Sede sociale, via Crocefisso n. 15, avrà luogo l'assemblea generale (1ª convocazione) degli azionisti della Società Edificatrice di Abitazioni Operaie per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'ultima assemblea;
2. Rendiconto dell'anno 1886, sua discussione ed approvazione;
3. Nomina di quattro consiglieri in surrogazione dei signori: Pavesi avvocato Riccardo, Romussi avv. Carlo, De Luigi Enrico e Corneo Carlo, scadenti per anzianità e non rieleggibili;
4. Nomina del presidente e vicepresidente;
5. Nomina di tre sindaci effettivi in sostituzione dei signori Toni ingegnere Federico, Conti ragioniere Carlo, scadenti e rieleggibili, e del signor Valsecchi ragioniere Giuseppe, scadente e non rieleggibile, e di due sindaci supplenti in sostituzione dei signori Boffi Paolo e Camagni Antonio, rieleggibili;
6. Nomina di tre probiviri in sostituzione dei signori Colombo Angelo, Verdi Eliodoro e Viganò prof. Francesco, rieleggibili;
7. Nomina di un membro del Comitato tecnico in sostituzione del signor Capomastro Angelo Bravo, scadente per anzianità e rieleggibile;
8. Progetti di nuove costruzioni. — Sistemazione definitiva del quartiere operaio di Porta Vittoria e nuova rete stradale di conformità al piano regolatore cittadino; ratifiche di contratti coi concessionari di case in ammortamento e per alienazioni parziali di area sociale.

Nel caso andasse deserta l'assemblea, viene stabilito per la 2ª convocazione il giorno di domenica 13 marzo, alle ore 2 pom.

Qualora in una prima seduta non si esaurisse l'ordine del giorno proposto, l'assemblea si riterrà continuativa per le domeniche successive.

Avv. Riccardo Pavesi, presidente.
Avv. Romussi Carlo, vicepresidente.
Avv. Giovanni Giacobbe - Carlo Corneo - Enrico De Luigi - Ing. Giorgio Dugnani - Ing. Enrico Arrigoni - Marozzi Filippo - Angelo Perego, consiglieri.
Ing. Luigi Mazzocchi, direttore.

N. B. — I soci sono pregati a munirsi del certificato comprovante le azioni possedute.

Milano, li 6 febbraio 1887. 4029

Società Anonima pei Terreni nel Suburbio Torinese
con Sede in Torino

Capitale sociale lire 850,000 — *Capitale versato* UN TERZO.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, alle ore 1 pom. del giorno 18 febbraio p. v., nella sede sociale in Torino, via Roma, n. 15, piano 2°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1886.
4. Nomina degli amministratori.
5. Nomina dei sindaci e sindaci supplenti.

Per mancanza del numero legale, l'assemblea è rinviata al giorno 6 marzo p. v., alle ore 1 pom., nello stesso locale.

Torino, 25 gennaio 1887.

4030 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

N. 4.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

Avviso d'Asta.

Si notifica che, nel giorno 14 corrente mese, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma) si procederà, presso la Direzione suddetta, sita Largo della Croce alla Solitaria n. 4, primo piano (a termini del Regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885 n. 3074 per l'amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato), avanti il signor Direttore, ad un unico e definitivo incanto seduta stante per l'appalto della provvista della quantità di frumento indicata nel qui appresso tracciato specchio:

N. d'ordine	Designazione delle località ove dev'essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadaun lotto quintali	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna
		Qualità del genere	Quantità in quintali				
1	Aldifreda presso Caserta Q	Corrispondente per essenza bontà e pulitezza al campione stabilito a base di asta.	10000	100	100	L. 120	3

Tempo utile per la consegna — La consegna dovrà farsi in 3 rate: la 1ª nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto; la 2ª parimenti in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni 10, dopo l'ultimo giorno del tempo utile fissato per la consegna della prima rata e la terza dovrà effettuarsi parimenti in 10 giorni coll'intervallo di dieci giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna precedente.

Il frumento dovrà essere nazionale, del raccolto 1886, del peso non minore di chilogrammi 76 per ettolitro e corrispondente per essenza, pulitezza e bontà al campione stabilito a base d'asta, visibile presso questa Direzione.

I capitoli generali e parziali d'appalto che faranno parte integrale del contratto sono visibili presso questa Direzione e presso le altre Direzioni, Sezioni staccate e gli Uffici locali di Commissariato militare.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti ed il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli articoli 87 (comma A) e 90 del regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, a favore di colui che avrà fatta nel proprio partito segreto l'offerta più vantaggiosa ed incondizionata ad un prezzo minore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della Guerra nella scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o Uffici Locali di Commissariato militare, ma saranno ritenuti validi anche quelli che fossero stati fatti in qualsiasi Tesoreria provinciale del Regno. Detto deposito dovrà essere in contante, o in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte ma presentate separatamente.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere scritti su carta filigranata con bollo ordinario da una lira, firmati ed in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca; diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento anche se si presentasse un solo offerente.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'appalto di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale o in copia autenticata del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, diritti di Segreteria, stampa dell'avviso d'asta e inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio periodico degli annunzi legali della Provincia ed altre relative sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Napoli, 4 febbraio 1887.

Per detta Direzione.
Il capitano commissario: TREANNI.

3812

BANCA DI BORDIGHERA

Capitale sociale . . . . L. 200,000
Capitale versato . . . . » 60,000

Il Consiglio d'amministrazione nella sua adunanza delli 2 corrente mese ha deliberato di convocare gli azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 27 stesso mese, ed alle ore 10 antimeridiane, nei locali della Banca, per la discussione del seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1886;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina dei sindaci;
6. Nomina del direttore;
7. Approvazione di nomina d'impiegati.

Occorrendo la seconda convocazione questa avrà luogo il giorno 6 del p. v. marzo.

Bordighera, il 3 febbraio 1887.

3994 Il Vicepresidente: VINCENZO ARRIGO.

MUNICIPIO DI SAVIANO

2° Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che nel giorno 17 febbraio 1887 alle ore 10 ant., colla continuazione, sulla casa comunale, innanzi al sindaco, si procederà ai pubblici incanti col metodo della candela vergine, in 2° esperimento, essendo tornata deserta l'asta bandita pel giorno 30 spirato mese, per lo

Appalto dei lavori di lastricatura a basoli vesuviani del tratto di strada, che da San Liberatore mena a Saviano, e di relativa fognatura per le acque.

Le condizioni d'appalto sono visibili nella segreteria comunale in tutti i giorni nelle ore di Ufficio.

L'incanto a ribasso sarà aperto sulla somma di lire 42,157 70.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento provvisorio, che seguirà a favore del migliore offerente.

Ogni aspirante all'appalto, per essere ammesso alla licitazione, dovrà presentare:

a) Un certificato rilasciato almeno sei mesi prima del dì dell'incanto, a firma autenticata di tre ingegneri conosciuti, ovvero con quella di un ingegnere del Genio civile, con cui si attesti la probità e la idoneità del concorrente;

b) Un deposito provvisorio di lire mille nelle mani del segretario comunale, da far fronte alle spese d'incanto, qual deposito sarà restituito all'offerente nel caso non rimanga aggiudicatario.

L'aggiudicatario, per garentia dei suoi obblighi, dovrà essere accompagnato da idoneo obbligato solidale di piena soddisfazione del sindaco, o di chi presiede agli incanti; ed entrambi dovranno dare, con pubblico istrumento, una cauzione di lire quattromila, se è in danaro contante; ovvero di lire ottomila con prima ipoteca, se trattisi di beni stabili. — Questa cauzione sarà restituita nel primo caso, e sarà sciolta nel secondo caso, dopo che saranno terminati, misurati e consegnati tutti i lavori sopra cennati, non esclusi quelli suppletorii, ove il bisogno lo richiedesse

I pagamenti saranno fatti allo appaltatore a rate di lire cinquemila annue con gli interessi a scalare del 4 0[0, ed il primo pagamento sarà fatto in vista dell'approvazione della misura finale.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il domicilio nel comune.

Le spese tutte dell'aggiudicazione, niuna esclusa, della stampa di manifesti ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, dello istrumento a stipularsi, della copia di questo e relativa iscrizione ipotecaria, nonchè delle competenze dovute agli ingegneri anche per parte del comune, sia per la redazione del progetto che per la direzione dei lavori, scandagli e misura finale, cederanno a carico dell'aggiudicatario.

Saviano, 1° febbraio 1887.

3992 Il ff. da Sindaco: ALESS. MAROTTA.

DIREZIONE TERRITORIALE

N. 2.

di Commissariato Militare del III Corpo d'Armata (Milano)

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 19 corr. febbraio, alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Milano, avanti il signor Direttore e nel locale di questa Direzione, via Carmine, n. 4, piano 2°, ad un unico e definitivo incanto, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste di

Grano da introdursi nei Panifici militari del 3° Corpo d'Armata.

Num. d'ordine delle provviste	INDICAZIONE del Magazzino pel quale la provvista deve servire	Quantità totale da provvedersi *in quintali*	Num. dei lotti	Quantità per cadaun lotto *quintali*	Rate di consegna	Somma per cauzione di ciascun lotto Valore reale
1	Milano	14000	140	100	4	L. 120
2	Brescia	6000	60	100	4	» 120
3	Cremona	1500	15	100	4	» 120

Tempo utile per le consegne — Le consegne dovranno farsi in quattro rate uguali — La prima rata dovrà essere consegnata nel termine di giorni quindici dal giorno successivo a quello in cui il deliberatario ha ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto; la seconda nel termine di altri giorni dieci, coll'intervallo però di altrettanti dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda; e così di seguito le rimanenti rate sino a compimento della provvista,

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale del raccolto 1886, del peso non minore di chilogrammi 76 per ettolitro di buona qualità mercantile e corrispondente per essenza, pulitezza e bontà al campione in base al quale fu tenuta l'asta come è specificato al § 1 dei capitoli speciali d'oneri per la provvista del grano (edizione giugno 1886), visibili presso tutte le Direzioni, Sezioni staccate, Uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli aspiranti alla provvista potranno fare offerte per uno o più lotti, ma però dovranno presentare distinte offerte per cadauno dei Panifici militari cui si riferiscono le provviste ed il deliberamento seguirà seduta stante in questo unico e definitivo incanto, giusta gli articoli 87, comma *a*, e 90 del regolamento per la Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, num. 3074, a favore di chi avrà offerto un prezzo per ogni quintale maggiormente inferiore od almeno pari a quello stabilito dalla scheda segreta del Ministero della guerra.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento anche quando si presentasse per ogni provvista un solo offerente, giusta il disposto dall'art. 80 del detto regolamento.

Il pagamento verrà effettuato per intero e per ciascuna rata completa come è indicato nel 4° comma dell'articolo 53 del precitato regolamento per la contabilità generale dello Stato.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere scritti su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, firmati ed in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca; diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante d'aver fatto nelle Tesorerie provinciali dove hanno sede le Direzioni, Sezioni od Uffici di Commissariato militare, od in quelle di Milano, Como, Brescia, Bergamo, Cremona e Sondrio, il deposito provvisorio della somma di lire 120 per ognuno dei lotti che intendono fare offerta, potendo il medesimo rimanere in Tesoreria a titolo di deposito provvisorio infruttifero fino alla completa esecuzione del contratto.

Le ricevute non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno ragguagliate al prezzo risultante al corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sono nulle le offerte condizionate o fatte per telegramma.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni, Sezioni ed uffici locali di Commissariato militare ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente dagli uffici stessi a questa Direzione prima dell'apertura della scheda segreta del Ministero che serve di base all'appalto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio di asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare la località ove risiede una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'appalto.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte relative all'incanto ed al contratto, cioè di registro e bollo, di segreteria, carta bollata, di stampa e d'inserzione, saranno a carico del deliberatario giusta le leggi vigenti.

Milano, 3 febbraio 1887.

Per la Direzione

3971 Il Capitano Commissario: G. GALBUSERA WINKLER.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Capitale versato al 31 dicembre 1886 . . L. 213,563 50
Riserva stabile idem . . » 68,912 72

Avviso d'assemblea.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di domenica 20 febbraio corrente ad un'ora pom., nell'antisala del Consiglio comunale di Ferrara, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei signori sindaci sul bilancio dell'esercizio 1886.
2. Approvazione del bilancio stesso e deliberazioni pel riparto degli utili.
3. Autorizzazione per assumere il servizio di esattorie, in conformità dell'art. 39 (*c*) dello statuto.
4. Elezione di undici consiglieri di amministrazione, di cui nove scaduti d'ufficio e due rinunciatari.
5. Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti, a termini dell'articolo 183 del Codice di commercio.

Qualora la detta convocazione andasse deserta, essa verrà tenuta di secondo invito la successiva domenica 27 febbraio alla stessa ora e nello stesso luogo.

Ferrara, addì 5 febbraio 1887.

Il Presidente del Consiglio

4028 STEFANO cap. cav. GATTI-CASAZZA.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto in data del 16 novembre 1882, con cui fu dichiarato opera di pubblica utilità l'ampliamento del Manicomio di Santa Maria della Pietà in Roma secondo il progetto dell'architetto Francesco Azzurri, colla prefissione del termine di anni 4 pel compimento delle espropriazioni e dei lavori;

Vista la domanda presentata dal deputato amministratore del Pio Ricovero il 16 novembre 1886, e diretta ad ottenere che sia prorogato di 2 anni il termine preindicato;

Ritenuto che la domanda stessa è stata prodotta in tempo utile;

Che è dimostrato non essere imputabile all'Amministrazione il ritardo frapposto al compimento dell'opera, essendo stato invece causato da difficoltà insorte nell'effettuare le necessarie espropriazioni;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È accordata una proroga di anni due al termine assegnato col R. decreto del 16 novembre 1882 per compiere l'ingrandimento del Manicomio di Santa Maria della Pietà in Roma.

Lo stesso Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1887.

UMBERTO.

GENALA.

Registrato alla Corte dei conti addì 15 gennaio 1887, registro 137, decreti amministrativi, f° 40.

PELIZZOLI.

Per copia conforme all'originale
Dal Ministero dei Lavori Pubblici,
Addì ... gennaio 1887.

Il Segretario generale: CORREALE.

Per copia conforme in atti di quest'Amministrazione, per uso d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dalla Segreteria del Manicomio 3 febbraio 1887.

3998 *Il Segretario*: PIO RUSPANTI

N. 2.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del 2° Corpo d'Armata (Alessandria)

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del GRANO occorrente per l'ordinario servizio del pane nei panifici militari di Alessandria, Savigliano e Casale.

Si notifica che nel giorno 14 febbraio 1887 alle ore 10 ant., si procederà presso questa Direzione, via Verona, n. 20, piano secondo, avanti il signor direttore, nei modi previsti dal titolo 2° del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 per l'Amministrazione e la Contabilità dello Stato, ed in base agli articoli 87 (comma *a*) e 90 ad un unico e definitivo incanto a partiti segreti per la detta provvista.

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Rate di consegna	Cauzione per ogni lotto
	Qualità	Quantità in *Quintali*		*Quintali*		
Panificio militare di Alessandria	Nostrale	9000	90	100	3	120

Modo d'introduzione — I provveditori saranno tenuti di consegnare il grano nei locali dell'Amministrazione militare a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Tempo utile per la consegna. — Le consegne dovranno farsi in tre rate uguali: la prima dovrà essere compiuta nel termine di giorni dieci dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso di approvazione del contratto, e le altre dovranno effettuarsi parimenti in dieci giorni e coll'intervallo di dieci giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna precedente.

Il grano dovrà essere nostrale, del raccolto del 1886 e del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro; di qualità corrispondente per essenza, bontà e pulitezza al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli speciali e generali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto sono visibili presso questa Direzione e in tutte le altre Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello che sarà stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Giusta l'articolo 80 del citato regolamento per l'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato l'aggiudicazione avrà luogo definitivamente quand'anche vi sia un solo offerente.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 120 in valuta legale, o in rendita dello Stato al portatore, per ognuno dei lotti per cui intendano fare offerta, il quale deposito verrà poi, per il deliberatario, convertito in cauzione definitiva; avvertendo che tale deposito dovrà effettuarsi o nella Tesoreria provinciale di Alessandria, od in quelle ove hanno sede Direzioni, Sezioni staccate od Uffici locali di Commissariato militare.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

L'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione entro 3 giorni dall'avvenuto deliberamento per procedere alla stipulazione del relativo contratto.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nelle offerte, ma presentate a parte.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse in pieghi con sigillo a ceralacca, scritte su carta bollata da una lira, e non già su carta comune con marca da bollo, ed il prezzo dovrà esservi chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle stesse, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede l'asta.

Danno luogo a dichiarazione di nullità le offerte che nelle indicazioni, le quali debbono essere scritte in tutte lettere, avessero qualche parte scritta in cifre, e quelle che contenessero taluna indicazione non perfettamente conforme ed in accordo colle altre accennate nell'offerta stessa.

Non saranno accettate offerte per telegramma.

I mandati di procura non sono validi per l'ammissione all'asta se non accennano tassativamente all'appalto di che si tratta, o se non autorizzano a concorrere a qualunque appalto per forniture dello Stato.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sarà in facoltà agli aspiranti alla fornitura di presentare offerte sigillate anche a tutte le altre Direzioni territoriali, Sezioni staccate od Uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto alcun conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate con sigillo a ceralacca, al seggio d'asta, siano in ogni parte regolari e sia contemporaneamente in possesso dell'ufficio appaltante nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le spese tutte relative all'incanto ed al contratto, cioè spese di stampa ed inserzioni degli avvisi d'asta, quello di carta bollata, le tasse di registro, i diritti di segreteria, ecc. ecc., sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti disposizioni.

Alessandria, 4 febbraio 1887.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: D. REY.

4026

(1ª *pubblicazione*)

Il Prefetto della Provincia di Cagliari

Per gli effetti dell'articolo 83 della vigente legge mineraria fa noto che in seguito alla domanda presentata il 2 gennaio 1880 dal signor ingegnere Alessandro Bonacossa, allora rappresentante la Società anonima di Monte Santo, per ottenere che venisse ampliata verso nord la miniera di piombo argentifero denominata Malacalzetta, sita in territorio dei comuni di Iglesias, Fluminimaggiore e Domusnovas, il campo di ampliamento chiesto trovasi in via di concessione.

La suddetta miniera concessa alla Società ricorrente con decreto Reale tre settembre 1872, comprendeva prima dell'invocato ampliamento una superficie di ettari 332, ora ne comprenderebbe 360 circa, cosicchè la porzione aggiunta sarebbe di ettari 28 circa.

Questa porzione è costituita da un triangolo che trovasi a nord della surriferita miniera, e che prima faceva parte della permissione mineraria Monte Cuccheddu della quale è titolare la stessa Società surriferita.

Secondo la nuova delimitazione provvisoria la miniera in parola resterebbe delimitata dal poligono rettilineo N, L, K, H, V, U, S, E, R, Q, O, segnato in linee nere sul piano di delimitazione provvisorio, firmato in Iglesias addì 27 aprile 1884 dell'ingegnere Giovanni Battista Angelo Lamber, rappresentante la Società concessionaria, dall'ingegnere delle miniere L. Mazzetti e dall'ingegnere del distretto minerario di Sardegna G. Zoppi.

I vertici del suddetto poligono cadono rispettivamente:

N sul pilastrino sito nella località *Scanisonis* comune alla concessione *Corencò*.

L sulla sommità del monte *Genna Ricosta* comune alla concessione *Corencò*.

K sul pilastrino sito nella località *Monti Noce* comune alla concessione *Corencò*.

H sul pilastrino sito sulla sommità di *Punta Arbona* comune alla concessione *Corencò* e *rai graxus*.

V sul pilastrino sito nel punto di intersecazione della retta *Arbona Gema rigosta* limite della *Contea de Oridda* e del *Marganai*, con la retta costituente il lato minore *Ovest* della concessione *Rai Graxus*. Tale vertice cade precisamente a metri 72 dalla *Punta Genna Rosita* sull'alineamento *Genna Rosita Punta Arbona*.

U sul pilastrino che segna ancora il vertice *Nord Ovest* della concessione Rai Graxius comune anche alla concessione *Sa Duchessa*.

S sul pilastrino situato nella sommità del monte *Fenu Raxiu*, vertice comune alla concessione *Duchessa*.

E sul pilastrino situato sulla sommità della Punta Duchessa ai piedi del gran segnale trigonometrico che costituisce un vertice della triangolazione della carta dell'Iglisiente.

R sul pilastrino situato sulla *Serra de Mesu De Tini* vertice comune alla concessione *Duchessa*.

Q sul pilastrino situato sulla punta *Mola Calzetta* ossia sulla sporgenza più in risalto di un controforte della *Serra Bacceddu* situato fra *Punta Caveddu* e *Punta Camporpino*.

O sulla sommità del piccolo colle denominato *Monte Cucchuddu*.

Essi vertici sono individuati sul terreno da pilastrini in trachite sormontati da piramide quadrangolare e portanti il noto segno dei martelli in croce oltre la corrispondente lettera del piano.

Cagliari, 4 dicembre 1886.

Il Prefetto: CARAVAGGIO.

4004

(1ª *pubblicazione*)

BANCA AGRICOLA IPOTECARIA

SOCIETÀ ANONIMA
autorizzata coi Reali decreti 29 luglio 1868 e 11 giugno 1870.

SEDE SOCIALE IN NAPOLI — *Via Roma* (già Toledo) *n. 55.*

Gli azionisti della Banca Agricola Ipotecaria sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 28 febbraio corrente alle ore 11 antimeridiane, nella sede sopra indicata, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio centrale di amministrazione sulla gestione a tutto il 1886.
2. Discussione sulla relazione medesima.
3. Approvazione dei bilanci.
4. Dividendo da pagarsi agli azionisti del nuovo bilancio.
5. Surrogazione degli amministratori che escono d'uffizio.
6. Nomina dei sindaci.
7. Modifiche allo statuto.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale tutti gli azionisti che, tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, avranno fatto deposito dei rispettivi titoli di azioni (come prescrive l'art. 78 dello statuto) eseguito nella Cassa sociale di Napoli.

Napoli, 7 febbraio 1887.

3932 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Società Anonima Fornaci alle Sieci

SEDE IN FIRENZE

Capitale sociale lire 1,000,000 — *Versato lire* 750,000.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che, conforme agli articoli 20 e 21 degli statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno 10 marzo prossimo, ad ore 12 meridiane, ed avrà luogo presso la sede della Società in Firenze, via Bufalini, 35.

Per aver diritto d'intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno, secondo il disposto dell'articolo 17 degli statuti sociali, aver depositato le loro azioni dieci giorni almeno prima di quello stabilito per l'assemblea, cioè non più tardi del giorno 28 febbraio corrente.

Lo stabilimento designato per ricevere i depositi delle azioni è la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, sede di Firenze, via Bufalini, 35.

Ordine del giorno dell'assemblea:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1886;
4. Proposta del Consiglio di fissare il dividendo in lire 28 per azione, ed epoca per il pagamento;
5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione, ai termini dell'articolo 35 degli statuti sociali e nomina dei sindaci e supplenti.

Firenze, 4 febbraio 1887.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
4023 A. N. CORSINI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 5 febbraio 1887 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa num. 1, nel comune di Ivrea, via Palestro nel Circondario di Ivrea, provincia di Torino, e del reddito medio lordo di lire 4865 84, avendo dato quello di lire 4683 22 nel 1884 — lire 4885 11 nel 1885 — lire 5029 20 nel 1886.

Si fa noto che nel giorno 24 del mese di febbraio, anno 1887, alle ore 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Torino un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di privative in Ivrea.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Torino e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 486, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Torino, il 5 febbraio 1887.

Per l'Intendente: DE' RIZZOLI.

OFFERTA:

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi n. 1 nel Comune di Ivrea, via Palestro, in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza in Torino sotto la esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori:

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. 1 nel Comune di Ivrea via Palestro. 4040

SOCIETÀ VENETA

per la ricerca ed escavi di prodotti minerali, detta Montanistica

Capitale versato lire 1729542.

AVVISO.

In appendice all'Ordine del giorno pubblicato nel Supplemento della *Gazzetta Ufficiale del Regno* n. 16 del 21 gennaio, vengono prevenuti i signori soci che oltre gli oggetti a trattarsi il 24 febbraio, in quell'Ordine indicati, vi sarà pure il seguente:

Proposta della presidenza per la vendita di un Ente sociale, ovvero un mutuo da assumere per somma da determinare sul medesimo.

Fermo, del resto, il suddetto Ordine del giorno di data 10 gennaio 1887.

Venezia, li 4 febbraio 1887.

4018 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale L.* 5,000,000 *interamente versato.*

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di giovedì 10 marzo p. v., alle ore 2 pom., a Milano, presso la sede sociale, via A. Manzoni, n. 4.

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio di amministrazione e dei sindaci;
2. Presentazione dei conti dell'esercizio 1886 e relative deliberazioni;
3. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione;
4. Nomina dei sindaci e supplenti.

I signori azionisti che desiderano prender parte alla suddetta assemblea sono invitati a depositare i loro titoli fino al giorno 23 febbraio corrente:

A **Milano**, presso la Sede Sociale, come sopra;

A **Firenze**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via Bufalini, 35;

A **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, 3, via d'Antin.

Milano, 8 febbraio 1887. 4024

BANCA NAZIONALE TOSCANA

Capitale nominale lire 30,000,000 — *Capitale versato lire* 21,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il Consiglio superiore:

Visti gli articoli 67, 68, 69, 70, 71 e 171 dello statuto, ha deliberato:

Gli azionisti, possessori al 26 febbraio corrente, da sei mesi almeno, di un numero non minore di dieci azioni, sono convocati in assemblea generale pel detto giorno 26 febbraio anno corrente, alle ore 12 1[2] pomeridiane in Firenze, nel locale della Borsa, in via dei Saponai n. 3, all'oggetto:

1. Di deliberare:

a) Intorno al bilancio per l'esercizio 1886;

b) In ordine alle proposte contenute nella relazione del direttore generale;

2. Di eleggere tre membri per completare il Consiglio superiore pel corrente anno 1887, in sostituzione dei signori Lorenzini comm. Paolo - Emetaz Enrico - De Rossi cav. avv. Vittorio, che scadono d'ufficio per anzianità;

3. Di eleggere due sindaci e due supplenti per la revisione del bilancio 1887.

A forma dello statuto i funzionari scaduti sono rieleggibili.

Nel caso che in questa prima convocazione mancasse il numero legale di 30 azionisti, a mente dell'art. 73 dello statuto, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione nell'istesso luogo e all'istessa ora il 14 marzo successivo; e avranno diritto d'intervenirvi gli azionisti possessori al detto giorno, da sei mesi almeno, di un numero non minore di 10 azioni.

Il modulo secondo il quale potranno farsi le procure, ai termini dell'articolo 72 dello statuto, sarà depositato alle sedi e succursali della Banca a disposizione dei signori azionisti.

Firenze, 3 febbraio 1887.

4021 Il Direttore Generale: A. DUCHOQUÉ.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Essendo stata dichiarata senza effetti, per mancanza del numero legale di concorrenti, l'asta tenuta in questo giorno, si fa noto che nel dì 23 febbraio in corso, alle ore 12 meridiane, nel locale ove ha sede l'Economato generale in via della Stamperia, numero 11, alla presenza del direttore generale, o di chi per esso, si terrà un secondo incanto per l'aggiudicazione dell'appalto di lavori in litografia ed autografia che saranno richiesti dall'Economato generale per le Amministrazioni centrali, nel quale incanto, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non siavi che un solo concorrente.

Condizioni principali dell'appalto:

1. La fornitura dovrà essere eseguita in Roma, e sarà consegna all'Economato generale.

2. La spesa prevista è di lire 30,000.

3. Il contratto avrà la durata dal giorno in cui sarà notificata all'accollatario la ministeriale approvazione del medesimo, e durerà fino a che sarà esaurita la somma di spesa predesignata, secondo le ordinazioni dell'Economato generale.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, a titolo di cauzione, la somma di lire 3000, e se in valori del Debito Pubblico nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma, il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, a termini del regolamento di Contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso complessivo sul prezzo indicato nelle tariffe annesse al capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. I concorrenti all'appalto, contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta, presenteranno in piego a parte all'ufficiale che presiede l'asta, la dimanda d'ammissione in carta bollata da una lira con l'indicazione del loro domicilio nel regno; ed inoltre il certificato della Tesoreria provinciale di Roma onde risulti che l'aspirante abbia versato, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 1500.

Coloro che non abbiano appalto in corso con l'Economato Generale, dovranno presentare altresì titoli legali onde emerga che essi abbiano in Roma uno stabilimento litografico capace di soddisfare alle esigenze del presente appalto.

Il deposito dell'aggiudicatario sarà trattenuto a garanzia dell'aggiudicazione.

7. Coloro che concorressero all'asta per delegazione, non potranno essere ammessi, se non si presentino muniti di regolare ed autentico atto di procura speciale rilasciato dal mandante, sia che tale atto riguardi il solo appalto a cui si concorre, sia che si riferisca agli appalti in genere per forniture dello Stato.

8. Saranno esclusi dal concorso coloro che nella esecuzione di altre forniture si siano resi colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati, non che coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

9. Qualunque sia il numero dei soci all'impresa, l'Amministrazione, tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo e durante la esecuzione dei lavori, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'impresa medesima.

10. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira, e porterà con chiarezza la indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

11. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 12 marzo 1887, come verrà significato in altro avviso.

12. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere alla offerta del ventesimo si uniformeranno al disposto negli art. 6 e 7 nel presentare le offerte di ventesimo.

13. Tutte le spese d'asta, di pubblicazione, di registro e bollo ed ogni altra legalmente inerente al contratto relativo al presente appalto, restano a carico del deliberatario.

14. Il capitolato d'oneri, secondo il quale dovrà essere eseguito l'appalto, nonchè i campioni e le tariffe sono ostensibili a tutti, durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, n. 11.

Roma, li 5 febbraio 1887.

4007 *Per l'Economato generale*: C. BARBARISI.

Società Anonima Piemontese degli Omnibus IN TORINO

Capitale nominale lire 450,000 — Capitale versato lire 225,000.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 23 febbraio 1887, alle ore 2 pomeridiane, nel locale del proprio stabilimento via Bonsignore n. 3 (Borgo Po).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio a tutto il 1886 e riparto utili;
4. Provvedimenti per la fabbricazione del nuovo stabilimento in Vanchiglia, fuori cinta;
5. Autorizzazione al Consiglio per vendere la porzione di terreno eccedente i bisogni per l'impianto dello stabilimento, fare nuovi acquisti di terreno contiguo o permutarne;
6. Nomina di due amministratori;
7. Nomina di tre sindaci e due supplenti.

In conformità dell'articolo 7 dello statuto, hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni, e che abbiano depositati i loro titoli almeno cinque giorni prima dell'assemblea nella cassa della Società presso lo stabilimento.

Torino, 3 febbraio 1887.

4033 L'AMMINISTRAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

BANCA BRAIDESE

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Bra

Capitale sottoscritto e versato lire 500,000.

A sensi dell'art. 30 dello statuto, gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 27 febbraio 1887, alle ore 9 antimerid., nella solita sala delle scuole in via Moffa di Lisio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei signori sindaci;
3. Deliberazioni sul rendiconto esercizio 1886;
4. Nomina amministratori;
5. Nomina sindaci.

In conformità dell'art. 29 dello statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di cinque azioni almeno, depositando i proprii titoli alla sede della Banca non più tardi del giorno 22 febbraio 1887.

Qualora in questa prima adunanza non si potesse deliberare per mancanza del numero legale degli azionisti, la seconda avrà luogo il giorno 9 marzo 1887, senza bisogno di ulteriori pubblicazioni.

Per l'Amministrazione
Il Direttore: GIOVANNI ROVELLI.

4003

BANCA MUTUA ARTIGIANA
e Cassa Popolare di Risparmio di Carrara

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. ital. 144,300.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione ed in esecuzione dell'art. 33 dello Statuto Sociale, i signori azionisti della Banca Mutua Artigiana di Carrara, Società Anonima, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 febbraio corrente alle ore due pomeridiane nella sala di essa Banca, via Lunense n. 7, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed approvazione del bilancio 1886.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Nomina di sette consiglieri in surrogazione dei signori: Sarteschi Cap. Giov· Battista, Arcangeli Ferdinando, Larghi Francesco, Gianfranchi Ferdinando, scaduti per anzianità; Silicani Giuseppe per decadenza; Bocci Agostino, dimissionario e Landucci Francesco, nominato provvisoriamente dal Consiglio.
4. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti in surrogazione dei signori: Biggi Fausto, Contivecchi ing. Galileo e Baratta prof. Carlo Alcibiade, Fontana Augusto e Caflisch Giovanni.

Qualora in detto giorno 28 febbraio, non si avesse il numero legale di azionisti, a senso dell'articolo 34 dello statuto sociale, l'assemblea resta fin d'ora convocata pel successivo lunedì sette marzo allo stesso luogo ed ora, e col medesimo ordine del giorno.

Carrara, 3 febbraio 1887.

4032 Il Presidente: FRANCESCO LARGHI

Banca Cooperativa Popolare di Bitonto

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti è convocata in seduta ordinaria per domenica 27 febbraio, in 1ª convocazione, alle ore 3 pom., nella sala della Società Operaia in San Domenico, per discutere i seguenti

Oggetti:

1. Relazione del direttore e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1886;
3. Simile del bilancio preventivo 1887;
4. Nomina della metà del Consiglio d'amministrazione, in sostituzione degli uscenti:
   Capaldi Francesco fu Giacomo,
   Bovio Eustachio fu Nicola,
   Suppa Filomeno e Rienzo Giuseppe, consiglieri effettivi,
   Minardi Raffaele, consigliere supplente;
5. Nomina dei sindaci effettivi o supplenti.

Non riunendosi l'assemblea in prima convocazione in numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il 6 marzo (domenica), alla medesima ora.

Si prevengono inoltre i signori azionisti che la relazione dei sindaci ed il bilancio sono depositi nell'ufficio della Banca, ove, chiunque vorrà prenderne visione, potrà favorire dalle ore 10 alle 12 ant. nei giorni che precedono la riunione.

Bitonto, 4 febbraio 1887.

Il Direttore
4013 FRANCESCO VENTAFRIDDA fu MARCO.

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
dell'Ospedale ed Istituti annessi in Vigevano

Avviso d'Asta

Alle ore 12 meridiane del 12 del p. v. marzo si terrà in Vigevano, presso l'Amministrazione dell'Ospedale ed Istituti annessi incanto pubblico per lo affitto novennale, a partire dall'11 novembre 1887, della possessione Bertotta dell'Ospedale Infermi, della superficie di ettari 197 48 44, pari a pertiche 3017 8, coltivati a riso, prato ed aratorio, siti nei territori di Confienza, Robbio, Vespolate e Granozzo.

L'incanto si terrà col metodo delle candele e sarà aperto sul fitto annuo di lire 28,000 (ventottomila).

Per essere ammessi a fare partiti gli aspiranti dovranno depositare lire 10,000 alla Tesoreria di questi Luoghi pii e lire 2000 alla segreteria per spese d'asta.

Il tempo utile per l'aumento del ventesimo scade al mezzodì del 1° aprile p. v.

Vigevano, 6 febbraio 1887.

Il Presidente: BONACOSSA.

4037 Il Segretario: V. NEGRONI.

Società Anonima Immobiliare Lodigiana

Capitale versato lire 1,080,000.

S'invitano i signori azionisti ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 27 febbraio corrente, al tocco, presso la sede della Società in Lodi, via Legnano n. 10, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario e morale della questione 1885-86 e relazione dei signori sindaci.
2. Approvazione del bilancio.
3. Nomina di tre consiglieri d'amministrazione in surroga dei signori comm. dott. Luigi Cingia, Giacomo Colombani-Albrisi, dott. Giuseppe Premoli, scadenti di carica a termini dell'art. 20 dello statuto sociale.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

NB. — Il deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea va effettuato presso il cassiere della Società, sig. rag. Carlo Moroni, tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Lodi, 4 febbraio 1887.

4017 IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO.

Banco Imerese con sede in Termini Imerese

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI.

Ordine del giorno:

1. Relazione del direttore.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione e approvazione del bilancio attivo e passivo 1886.
4. Dividendo agli azionisti.
5. Rinunzia e nomina di due amministratori in surrogazione dei signori Giuseppe La Rocca e Sinibaldo Oddo, dimissionari.
6. Aggiunzione d'un articolo allo statuto sul vincolo con privilegio sulle azioni.
7. Nomina dei sindaci.

In prima convocazione per il giorno ventisette corrente mese, ed in seconda convocazione per il giorno 6 marzo p. v.

Termini Imerese, 2 febbraio 1887.

Banco Imerese
3993 Il Direttore: ALFONSO SCIOLABBE.

Amministrazione Provinciale di Roma

Appalto della manutenzione della strada consorziale Molinella dalla Provinciale Ortana alla Colonnetta dell'Appello presso Soriano, per sei anni, dal 1° gennaio 1887 al 31 dicembre 1892

Avviso d'Asta — Secondo esperimento.

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta che doveva aver luogo oggi per l'appalto suindicato si rende noto che:

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 24 del corrente mese di febbraio, alle ore 11 ant., nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della provincia, in piazza dei Ss. Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della manutenzione sessennale di detta strada sul canone di lire 2,227 67, come al capitolato dell'ufficio tecnico, osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

Le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lira una, e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti, dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare, contemporaneamente alla scheda, lire 400 in moneta avente corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione in moneta come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione, una somma corrispondente al decimo del canone annuo, pel quale sarà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro, bollo e copie del contratto.

A termini dell'art. 82 del citato regolamento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Roma, li 4 febbraio 1887.

4014 *Il Segretario generale:* A. BOMPIANI.

R. CORTE D'APPELLO DI ROMA.

Notizia di legge.

La Ditta Werner ed Otto Schneider di Lehrberg (Baviera), rappresentata dall'avvocato Eteocle De Grassi, ha citato in via sommaria il sig. F. Seltsam di Forchheim (Baviera), nelle forme dello articolo 141 Cod. Proc. Civ., a comparire avanti la R. Corte di appello di Roma, per l'udienza del 13 maggio 1887, per sentire, in base agli articoli 941 e seguenti Cod. Proc. Civ. e altre disposizioni di legge, attribuire forza esecutiva nel Regno d'Italia e sue dipendenze, alle due sentenze rese nella causa da esso citato promossa contro la Ditta richiedente, la prima del Tribunale di Ansbach il 26 novembre 1884-14 gennaio 1885, e la seconda del Tribunale superiore (Oberlandgericht) di Norimberga del 16-22 novembre 1886, colla condanna del citato F. Seltsam nelle spese del giudizio, salvo e riservato ogni altro diritto competente.

Roma, li 5 febbraio 1887.

ETEOCLE avvocato DE GRASSI procuratore della Ditta
4012 Werner Schneider.

AVVISO.

Si domanda l'inserzione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'atto pubblico rogato dal notaro in Roma dott. cav. Francesco Guidi in data 12 gennaio 1887, e reg. 103, n. 4957, con il quale fra i signori Spadoni Venanzio di Ciriaco e Rossi Silvestro del fu Vincenzo fu costituita una Società per fabbricazione di mattoni in cemento, in nome collettivo, sotto la ragione sociale Ditta Spadoni e C., con sede in Roma, in via Privata, lettera C, al quartiere di San Cosimato, e detta Società da aver principio con il giorno 1° gennaio corrente 1887 e fino col giorno 31 dicembre 1889, e potrà anche prolungarsi di reciproco accordo fra i soci.

La firma sociale sarà tenuta esclusivamente dal signor Spadoni.

FRANCESCO GUIDI, notaro.

Presentato addì 23 gennaio 1887, ed inscritto al num. 17 del registro d'ordine, al n. 8 del registro trascrizioni, ed al numero 4 del registro società, vol. 1°, elenco 8.

Roma, li 29 gennaio 1887.

Il canc. del Trib. di comm.
4000 L. CENNI.

(1ª pubblicazione)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza del Tribunale civile di Mondovì, in data 31 dicembre 1886, venne dichiarata l'assenza di Marenco Stefano fu Giovanni, già domiciliato a Mondovì, e da oltre tre anni presunto assente.

Mondovì, 4 febbraio 1887.
4014 Avv. BORSARELLI.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio nel comune di Gera, circondario di Como, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire cento di annua rendita.

Chiunque, munito dei necessarii requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dall'eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 31 gennaio 1887.

Il cav. presidente
Dott. CARLO TAGLIABUE.
Il Segretario
3252 Dott. G. PERTI.

Intendenza di Finanza di Siena

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di generi di privative:

N. progressivo	Ubicazione della rivendita: Comune	Borgata o Via	Num. ordinale	Reddito lordo	MAGAZZINO al quale sono affigliate
1	Siena	Via delle Terme	6	681 »	Siena
2	Montalcino	S. Angelo in Colle	7	250 »	Idem
3	Castellina in Chianti	Fonterutoli	3	100 64	Idem
4	S. Quirico d'Orcia	Bagno Vignoni	4	80 »	Montepulciano

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875 n. 2336 (serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta bollata da centesimi 50, corredate dei certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine, non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Siena, addì 31 gennaio 1887.

3923 *L'Intendente:* BELFORTI.

BANCA BITONTINA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato lire 160,000.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata negli uffici della Banca Bitontina pel giorno 26 febbraio c. a, alle ore 4 pom., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci sul bilancio chiuso il 31 dicembre 1886.
3. Approvazione dei conti dell'esercizio 1886.
4. Nomina di cinque amministratori in rimpiazzo di due uscenti di carica per compiuto triennio e di tre nominati dal Consiglio d'amministrazione ai termini dell'art. 15 dello statuto sociale.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.
6. Aumento del capitale sociale.
7. Modifiche allo statuto sociale.

Qualora per mancanza di numero legale alla prima riunione fosse necessaria una seconda convocazione, questa viene fissata pel giorno di domenica 6 marzo, alle ore 4 pom.

A termini degli articoli 33 e 37 dello statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea quegli azionisti che avranno depositate le loro azioni nelle casse della Banca, almeno due giorni prima di quello fissato per l'assemblea, cioè entro il giorno 24 febbraio. In caso di seconda convocazione, il deposito delle azioni potrà aver luogo fino al giorno 5 marzo prossimo.

Bitonto, 5 febbraio 1887.

Per delegazione del Consiglio d'amministrazione della Banca Bitontina,
4035 Il Direttore: A. BLANC.

Banca Agricola ed Industriale di Chieti

Il sottoscritto, in adempimento alla deliberazione resa dal Consiglio di amministrazione il giorno primo del corrente mese ed anno, ed in conformità dell'art. 58 dello statuto sociale, convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 27 andante in prima convocazione, e pel 6 marzo in seconda convocazione, per trattarsi il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del presidente e dei sindaci sulla gestione del 1886;
2. Comunicazione della presidenza ed interpretazione dell'articolo 62 dello statuto;
3. Nomina del vice-presidente e di cinque consiglieri, in rimpiazzo dei signori cav. Camillo avv. Mezzanotte, vice-presidente, Buracchio Tobia, Oblecter Francesco, Macchia cav. prof. Camillo, De Sipio Agostino, consiglieri;
4. Nomina dei tre sindaci effettivi e di supplenti (Art. 71 dello statuto);
3. Nomina dei 16 componenti il Comitato di sconto, in rimpiazzo degli attuali scaduti dall'ufficio (Art. 74 dello statuto);
6. Nomina del Comitato degli arbitri (Art. 80).

La riunione avrà luogo nella sala comunale di Chieti, ad ore 10 ant., con la continuazione.

Chieti, 4 febbraio 1887.

4031 Il Presidente del Consiglio: C. DE LAURENTIIS.

(2ª pubblicazione)

DOMANDA
per svincolo della cauzione
DEL FU NOTARO FRANCESCO CAROZZO.

Per gli effetti di cui all'art. 38 della legge sul Notariato 25 maggio 1879, n. 4900, serie 2ª, testo unico, si rende noto che il sottoscritto nel 24 gennaio corrente, a nome della signora Emilia Narizano fu Pietro vedova del notaro Francesco Carozzo fu Michele, quale amministratrice legale della di lei figlia minore Laura Carozzo fu detto Francesco, deceduto in Genova il 6 giugno 1885, ha presentato domanda alla cancelleria del Tribunale civile di Genova per ottenere la dichiarazione di svincolo di due certificati sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato cinque per cento, nominativi al predetto fu notaro Francesco Carozzo, emessi a Torino il 24 novembre 1862, ed 8 agosto 1865, distinti coi numeri 453681 e 492984, per l'annua rendita di lire ottanta il primo e di lire duecento il secondo, entrambi vincolati ad ipoteca fino a concorrenza di lire duecentosettantacinque di rendita in complesso per la malleveria dal detto Francesco Carozzo prestata per l'esercizio della sua qualità di notaro in Genova.

Si notifica pure che furono adempiute le altre formalità volute dalla legge.

Genova, 24 gennaio 1887.

3785 Avv. F. VICO proc.

(1ª pubblicazione)

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Agli effetti del disposto dall'articolo 23, 2° e 3° capoverso del Codice civile italiano, si deduce a notizia del pubblico che, sopra ricorso sporto al Tribunale ill.mo civile di Genova, per parte del signor Giorgio Calcagno fu Carlo, tanto a suo nome proprio, quanto quale padre ed amministratore legale dei beni dei suoi figli minori Teresa Dominica - Luigia Eugenia - Angelo Giuseppe - Angela Dominica - Giovanni Angelo - Carlo Giuseppe Agostino - e Luigi Giuseppe Calcagno, proprietario, residente in Arenzano, e diretta ad ottenere la dichiara d'assenza di Giuseppe Calcagno fu Carlo, di lui fratello, e zio di detti minori, il Tribunale civile di Genova nel 29 gennaio 1887 emanò il seguente provvedimento:

Il Tribunale civile e correzionale di Genova,

Intesa la relazione del giudice delegato;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, riunito in camera di consiglio;

Esaminati il ricorso ed allegati,

Manda il ricorrente ad assumere le informazioni di cui all'art. 23 del Codice civile.

Genova, 29 gennaio 1887.

Il pres. Badò.
Barabino vicecanc.

Genova, 3 febbraio 1887.

4029 Proc. GIUS. SCACCALUGA.

(2ª pubblicazione)

Amministrazione Eredità Nainer.

Avviso.

S'invitano tutti quei signori commercianti, fornitori e chiunque altro avesse crediti verso il detto patrimonio, a presentare i loro titoli non più tardi del giorno 28 corrente mese, all'ufficio dell'amministrazione, sito nell'Albergo di Roma, piazza San Carlo al Corso, n. 128.

Roma, 5 febbraio 1887.

3978 GLI EREDI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE